



MONTALBETTI S.p.a.
Via Serenissima n. 16
36040 Grisignano di Zocco (VI)

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Provvedimento n. 70 del 24/04/2014 e s.m.i.

**Istanza per il rilascio del PROVVEDIMENTO
AUTORIZZATIVO UNICO REGIONALE
per la modifica all'autorizzazione dell'impianto di
messa in riserva (R13) con selezione e cernita (R12)
e recupero (R4) di rifiuti speciali**

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Grisignano di Zocco, gennaio 2024

INDICE

1	PREMESSA	2
2	CONTENUTI DELLA RELAZIONE	3
3	STRUTTURA DELLA RELAZIONE.....	4
4	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	5
4.1	Norme riguardanti la valutazione di impatto/compatibilità ambientale	5
4.2	Norme riguardanti la flora, la fauna, le aree protette e il territorio	6
4.3	Norme riguardanti la qualità delle acque	6
4.4	Norme riguardanti l'inquinamento atmosferico	7
4.5	Norme riguardanti le emissioni sonore.....	8
4.6	Norme riguardanti la gestione rifiuti.....	8
4.7	Programmazione regionale e locale.....	9
5	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	10
5.1	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	10
5.2	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	11
5.3	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	18
5.4	Piano di Tutela delle Acque.....	19
5.5	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	20
5.6	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) / Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.).....	24
5.7	Strumenti urbanistici Comunali	24
6	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	28
6.1	Inquadramento territoriale e urbanistico del centro.....	28
6.2	Sistema insediativo.....	28
6.3	Sistema viario.....	29
6.4	Atmosfera e clima	30
6.5	Suolo e sottosuolo	32
6.6	Ambiente idrico	34
6.7	Agenti fisici.....	37
6.7.1	Radiazioni.....	37
6.7.2	Rumore	37
6.8	Flora e fauna.....	38
6.9	Paesaggio.....	39
6.10	Salute pubblica	39
7	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	40
7.1	Criteri generali adottati per la progettazione del centro	40
7.2	Descrizione del progetto.....	41
8	IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE	42
8.1	Metodologia.....	42
8.2	Scale di riferimento.....	44
8.3	Valutazione degli impatti	47
8.3.1	Ambiente idrico	47
8.3.2	Suolo e sottosuolo	49
8.3.3	Agenti fisici.....	50
8.3.4	Viabilità e trasporti	51
8.3.5	Paesaggio, risorse naturali, flora e fauna.....	51
8.3.6	Salute pubblica	52
8.3.7	Impatto complessivo del progetto	53

1 PREMESSA

La presente relazione è stata redatta, su commissione della ditta MONTALBETTI SPA (di seguito Montalbetti), avente sede legale in Cairate (VA), Via C. Porta n. 7, ed insediamento produttivo in Grisignano di Zocco (VI), Via Serenissima n. 16, a supporto dell'istanza di P.A.U.R. per la realizzazione di una modifica sostanziale all'impianto di gestione rifiuti attualmente autorizzato con Determina n. 70/2014 e s.m.i.

Per rispondere alle richieste di mercato e nell'ottica di continuo efficientamento delle proprie attività, l'azienda intende ampliare e riorganizzare le aree operative del centro, interessando parte della zona destinata a verde.

Le attività di trattamento non subiranno modifiche né dal punto di vista impiantistico, né dal punto di vista quantitativo; si avrà invece la possibilità di incrementare i quantitativi in stoccaggio in forza delle nuove aree a disposizione.

Il progetto ricade nelle tipologie previste dall'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare al punto 7) lt. z.b. "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere R3 ed R4 della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i."

Il potenziamento in progetto rappresenta quindi una modifica di un progetto già sottoposto a verifica di assoggettabilità alla V.I.A., pertanto la sua approvazione è subordinata per lo meno ad un'istruttoria di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (screening), ai sensi della Parte II della Norma sopra richiamata.

Tuttavia, nonostante quanto previsto dalla normativa vigente, l'azienda ha ritenuto opportuno procedere con una Valutazione di Impatto Ambientale, richiedendo quindi l'attivazione di un procedimento unico per la verifica della compatibilità ambientale e la contestuale approvazione del progetto presentato ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il presente studio è finalizzato, in particolare, ad una valutazione circa la compatibilità ambientale del progetto considerato e si articola, secondo le fasi indicate nella normativa, nei seguenti temi:

- localizzazione dell'area;
- descrizione del progetto e delle componenti ambientali potenzialmente soggette a subire un impatto da parte dell'impianto proposto;
- descrizione dei potenziali fattori di impatto ambientale e delle misure previste per la prevenzione degli effetti causati dalla presenza dell'impianto;
- valutazione di eventuali particolari aspetti interessati dalla realizzazione del progetto.

Lo studio è comprensivo degli aggiornamenti apportati a seguito di quanto richiesto dalla Provincia di Vicenza con nota del 20/06/2023, prot. n. GE 2023/0026754.

2 CONTENUTI DELLA RELAZIONE

La presente relazione risulta innanzitutto finalizzata a fornire uno **studio di impatto ambientale**, così come previsto dall'art. 22 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il cui scopo è la descrizione dell'inserimento territoriale dell'iniziativa e del relativo potenziale riflesso sull'ambiente circostante; tale studio è stato redatto secondo quanto disposto dalla normativa di settore, con la finalità di valutare la compatibilità ambientale del progetto allegato all'istanza di modifica dell'autorizzazione in essere per le attività di gestione rifiuti svolte presso il sito di Grisignano di Zocco.

In particolare, si è fatto riferimento ai seguenti atti normativi:

- DPCM 27.12.88 che contiene le norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale, adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del Progetto in esame;
- Legge Regionale del 29 marzo 1999, n. 10 "Disciplina dei contenuti delle procedure di valutazione d'impatto ambientale", per le parti ancora applicabili;
- Delibera della Giunta Regionale del 11 maggio 1999, n. 1624 "Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA".

In riferimento alle attività che saranno svolte presso l'installazione della MONTALBETTI, i possibili impatti ambientali risulteranno connessi con le attività di gestione dei rifiuti ed al funzionamento degli impianti tecnologici ad esse asserviti, al traffico di automezzi da e per il centro ed alla movimentazione mediante i mezzi operativi aziendali.

3 STRUTTURA DELLA RELAZIONE

La presente relazione risulta suddivisa in n. 4 parti, che prendono il nome di *Capitoli*, nel dettaglio:

- Capitolo 4: Riassume le principali norme di riferimento in materia ambientale
- Capitolo 5 Fornisce gli elementi di confronto tra l'intervento in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale valutandone la congruenza.
- Capitolo 6: Descrive:
 - la localizzazione territoriale ed urbanistica della zona;
 - le principali componenti ambientali relative all'ambito territoriale in cui si inserisce l'intervento.
- Capitolo 7: Descrive:
 - i criteri di progettazione dell'intervento;
 - le principali caratteristiche del progetto.
- Capitolo 8: Descrive:
 - i possibili impatti ambientali connessi alle attività svolte presso il centro;
 - le eventuali misure di mitigazione previste.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Si elencano di seguito le norme e i documenti di programmazione dei quali si è tenuto conto nell'elaborazione della presente relazione.

4.1 Norme riguardanti la valutazione di impatto/compatibilità ambientale

- Legge 8 luglio 1986 n. 349 “Istituzione del Ministero dell’Ambiente e norme in materia di danno ambientale”;
- D.P.C.M. 27/12/1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8/7/1986 n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M 10/08/1988 N. 377;
- D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 “Norme in materia ambientale” – Titolo II “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- D.Lgs. n. 4 del 18/01/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”.
- D.Lgs. 29/06/2010 n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.
- D.Lgs. 04/03/2014 n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”;
- L. R. n. 4 del 18/02/2016 “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”;
- D.G.R.V. n. 1021 del 29/06/2016 “Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale". Criteri e parametri per la determinazione delle tariffe relative ai costi delle istruttorie di cui all'articolo 4, comma 3, lettera d) della legge regionale n. 4/2016 e relative modalità di calcolo e versamento.”
- D.G.R.V. n. 94 del 21/02/2017 “Modalità procedurali per la proroga di validità dei provvedimenti di VIA.”
- D.G.R.V. n. 568 del 30/04/2018 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale". Revisione della disciplina attuativa delle procedure di cui agli articoli 8, 9, 10 e 11 (ai sensi dell'art. 4, comma 3, lettera b)) e degli indirizzi e modalità di funzionamento delle conferenze di servizi di cui agli articoli 10 e 11 (ai sensi dell'art. 4, comma 3, lettera g)) a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 104 del 16 giugno 2017. Delibera n. 117/CR del 06/12/2017.”
- D.G.R.V. n. 1620 del 05/11/2019 “Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale".

Competenze della Giunta regionale (art. 4, comma 3, lettera h). Criteri e procedure per l'espletamento delle attività di monitoraggio e di controllo di cui all'art. 20. Delibera n. 71/CR del 02/07/2019.”

4.2 Norme riguardanti la flora, la fauna, le aree protette e il territorio

- Regio Decreto n. 3267, 30/12/1923 (istituzione del vincolo idrogeologico);
- Legge 1497 del 29 giugno 1939 "Protezione delle bellezze naturali";
- Aree con presenza di beni storici, artistici, archeologici, paleontologici (L. 1089/1939);
- Legge 968/77 "Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e disciplina della caccia" e successiva Legge 11/02/92 n. 157;
- Legge n. 431 del 08/08/1985 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. del 27/96/1985 n. 312, concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";
- Legge 394/91 " Legge quadro sulle aree protette";
- Normative riguardanti le fasce di rispetto da infrastrutture (D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DPR 753/80, DPR 495/92);
- D.Lgs 29 ottobre 1999 n. 490 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell’articolo 1 della legge 8.10.1997, n. 352”;
- D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;
- L.R. n. 11 del 23/04/2004 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”
- Decreto 12 dicembre 2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”;
- D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali";
- D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio";
- D.Lgs. n. 63/2008 “Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio”;
- D.P.R. n. 31 del 13/02/2017 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”.

4.3 Norme riguardanti la qualità delle acque

- DPR 24 maggio 1988 n. 236 "Attuazione della Direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Legge 36 del 5/01/94 "Disposizioni in materia di risorse idriche";
- Legge 3 agosto 1998 n. 267 “Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato”;

- D.Lgs. 2 febbraio 2001 n. 31 “Attuazione della direttiva 98/83/CE – qualità delle acque destinate al consumo umano”;
- D.M. 6 novembre 2003 n. 367 "Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152”;
- D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 “Norme in materia ambientale” – Titolo III “Norme in materie di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche”;
- D.Lgs. n. 4 del 18.01.2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”.

4.4 Norme riguardanti l’inquinamento atmosferico

- DPCM 28 marzo 1983 “Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti nell’aria nell’ambiente esterno”;
- DPCM 21 luglio 1989 “Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni, ai sensi dell’art. 9 della legge 8 luglio 1986 n. 349, per l’attuazione e l’interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 recante norme in materia di qualità dell’aria relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto da impianti industriali”;
- DM 25 novembre 1994 “Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti di cui al decreto 15 aprile 1994”;
- D.Lgs. n. 387 del 29.12.003 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità.”;
- D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 “Norme in materia ambientale” – Titolo V “Norme in materie di tutela dell’aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera”;
- D.Lgs. n. 4 del 18.01.2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- D.Lgs. 29.06.2010 n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”;
- D.C.R. n. 90 del 19/04/2016 “Aggiornamento del Piano regionale di tutela e risanamento dell’atmosfera. D.lgs. 152/2006 s.m.i. - D.lgs. 155/2010”
- D.G.R.V. n. 836 del 06/06/2017 “Approvazione del nuovo Accordo di Programma per l’individuazione e il perseguimento di misure comuni per la riduzione dell’inquinamento atmosferico nell’area del Bacino Padano”
- D.Lgs. 15.11.2017, n. 183 “Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo

degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170.

4.5 Norme riguardanti le emissioni sonore

- D.P.C.M. 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" pubblicato sulla G.U. N. 57 dell'8 marzo 1991;
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".
- L.R. n. 21 del 10/05/99 "Norme in materia di inquinamento acustico"
- LR n. 11 del 13/04/01 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112"
- DDG ARPAV n. 3 del 29/01/2008 "Approvazione delle linee guida per la elaborazione della Documentazione di Impatto Acustico ai sensi dell'art. 8 della legge quadro n. 447 del 26.10.1995"

4.6 Norme riguardanti la gestione rifiuti

- D.M. 05/02/1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22"
- D.M. 01.04.1998 n. 148 "Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi degli artt. 12, comma 2, lettera m), e 18, comma 4, del D.Lgs. 05.02.1997 n. 22");
- D.M. 4 agosto 1998 n. 372 "Regolamento recante norme sulla riorganizzazione del catasto rifiuti";
- D.M. 28/04/98 n. 406 "Regolamento recante norme di attuazione di direttive dell'Unione Europea, avente ad oggetto la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti";
- Legge 23 dicembre 2001 n. 443, art. 15 "Interventi in materia ambientale";
- D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale" – Titolo IV "Norme in materie di gestione dei rifiuti e di bonifica di siti inquinati";
- D.Lgs. n. 186 del 05.04.2006 "Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 - Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- D.Lgs. n. 4 del 18.01.2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Decreto Legislativo 20.11.2008, n. 188 "Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE";
- D.G.R.V. n. 1210 del 23 marzo 2010 "Norme in materia di autorizzazioni all'esercizio degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi. Disposizioni applicative."
- D.Lgs. 03.12.2010 n. 205 "Recepimento della direttiva 2008/98/CE – Modifiche alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006";

- Regolamento (UE) n. 333 del 31 marzo 2011 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 715/2013 del 25 luglio 2013 recante i criteri che determinano quando i rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- D.Lgs. 04.03.2014 n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- D.Lgs. 14.03.2014 n. 49 “Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)”;
- Decisione 2014/955/UE in merito alla rivisitazione del catalogo europeo dei rifiuti (codici C.E.R.);
- D.G.R.V. n. 988 del 09/08/2022 “Approvazione dell'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali a seguito della conclusione delle procedure di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica (VAS) e di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA)

4.7 Programmazione regionale e locale

- Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Grisignano di Zocco;
- Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Grisignano di Zocco;
- Zonizzazione Acustica del Comune di Grisignano di Zocco.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente capitolo intende valutare la correlazione e la coerenza dell'intervento in progetto con quanto previsto dalla programmazione territoriale e settoriale.

Facendo riferimento a quanto riportato nel capitolo 4, gli strumenti di programmazione convergono da un livello più ampio (programmazione regionale) fino ad un livello strettamente locale (strumenti urbanistici comunali).

5.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il piano è stato aggiornato con D.G.R.V. n. 988 del 09/08/2022 e fissa particolari obiettivi:

- limitare la produzione di rifiuti e la loro pericolosità;
- promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti, favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- minimizzare il ricorso alla discarica che deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- definire i criteri di individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale;
- definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

In merito ai rifiuti speciali, gli obiettivi del Piano sono:

- promuovere le iniziative dirette a limitarne la quantità, i volumi e la pericolosità;
- stimarne la quantità e la qualità in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- stabilire le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- definire le misure necessarie ad assicurarne lo smaltimento in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di ridurre la necessità di movimentazione, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti;
- promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento particolare all'autosufficienza in materia di riciclo, riuso e smaltimento.

L'intervento in progetto, finalizzato all'aumento della capacità massima di stoccaggio di un impianto già esistente ed autorizzato, prevedendo limitati interventi sulla pavimentazione, risulta in linea con le disposizioni del Piano e, in particolare, con quelle volte a *“favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli”* e con quelle che prevedono di *“valorizzare la capacità impiantistica esistente, ovvero valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inevasa, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio”*.

Il progetto prevede infatti di aumentare la capacità di stoccaggio di un impianto di recupero esistente, ben contestualizzato sotto il profilo della localizzazione e della tipologia di rifiuti trattati, che offre un servizio (il recupero dei rifiuti prodotti) ad un settore produttivo in grande fermento (demolizioni industriali, revamping di impianti energetici, etc.). L'aumento della capacità massima di stoccaggio di rifiuti destinati al recupero di materia (R4) è inoltre conforme alla gerarchia di gestione indicata dal P.R.G.R., che prevede di privilegiare il recupero e, nel caso in questione anche della preparazione per il riutilizzo, di materia rispetto ad altre forme di recupero/smaltimento.

Per quanto riguarda la localizzazione, il Piano definisce criteri e metodi di identificazione delle aree idonee alla realizzazione degli impianti di gestione rifiuti.

Relativamente al progetto proposto, non si evidenziano elementi di contrasto; il sito di progetto è già stato valutato come idoneo per l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in essere (l'impianto è esistente e autorizzato), e si colloca nell'ambito di una zona industriale del Comune di Grisignano di Zocco e quindi in area compatibile dal punto di vista urbanistico.

Il progetto prevede esclusivamente la realizzazione di una nuova porzione di pavimentazione in calcestruzzo e la posa di elementi di contenimento (pareti mobili tipo new jersey) atte a migliorare le condizioni di stoccaggio e permettere una maggiore elasticità gestionale.

5.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Tale strumento ha lo scopo di organizzare e predisporre le condizioni territoriali per uno sviluppo che garantisca la salvaguardia del territorio regionale e delle sue caratteristiche, assumendo in tal senso anche valenza paesistica in quanto:

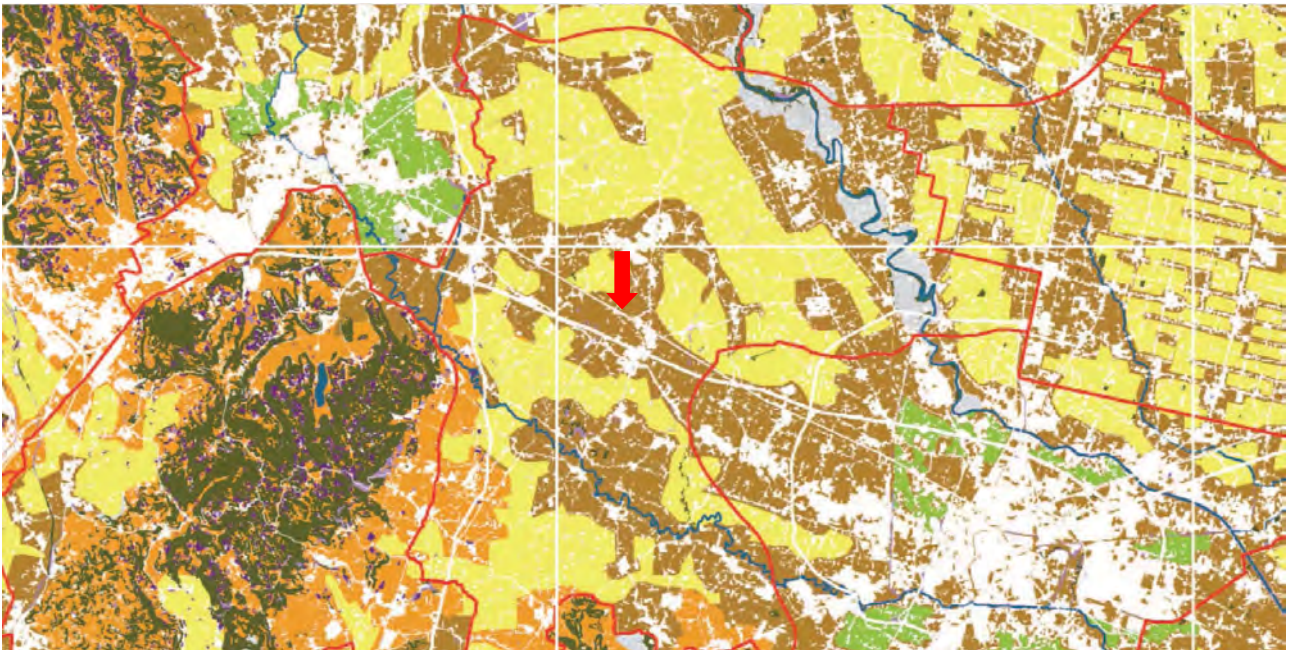
- individua il sistema degli “ambiti naturalistico - ambientali”;
- fissa direttive, prescrizioni e vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente, poi recepiti in sede di pianificazione successiva (piani provinciali, piani di settore, etc.) e subordinata (strumenti urbanistici comunali);
- stabilisce quali ambiti unitari, con rilevanti caratteristiche ambientali e paesaggistiche di interesse regionale, debbano essere pianificati a livello di Piano di Area o di Settore;
- regola le iniziative di pianificazione paesaggistica che possono essere adottate da altri Enti, mediante opportune forme di coordinamento.

In particolare, ai sensi del comma 1 dell'art. 24 della L.R. 11/2004, il P.T.R.C., approvato con D.G.R.V. n. 62 del 30/06/2020:

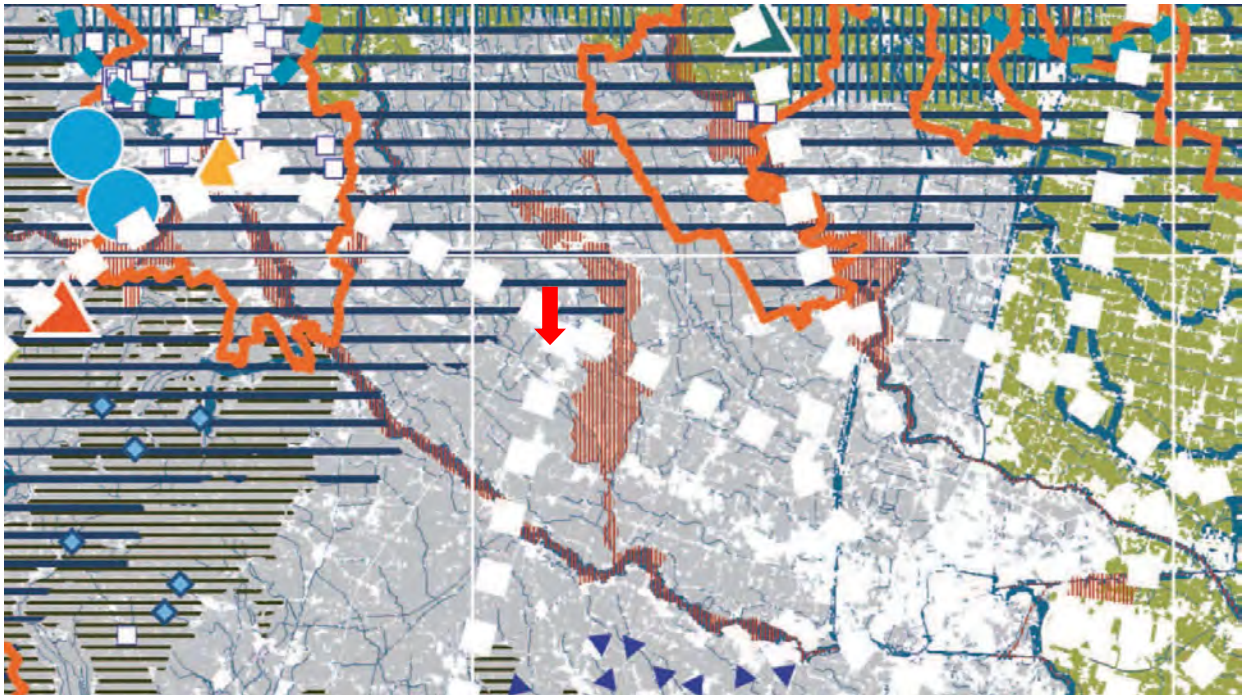
- acquisisce i dati e le informazioni per la costruzione di un quadro conoscitivo territoriale generale;
- indica le zone e i beni da destinare a particolare tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali;
- recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di cui alla normativa comunitaria e ne fissa le relative tutele;
- indica i criteri per la conservazione dei beni culturali, architettonici e archeologici, nonché per la tutela delle identità storico - culturali dei luoghi, disciplinandone forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione;
- definisce il sistema delle aree naturali protette di interesse regionale;
- definisce lo schema delle reti infrastrutturali e delle attrezzature e servizi di rilevanza nazionale e regionale;
- individua le opere e le iniziative o i programmi di intervento di particolare rilevanza per parti significative del territorio;
- stabilisce i criteri per la individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico-ricettivi.

Per quanto concerne la realizzazione del progetto in relazione alle tavole del P.T.R.C., si evidenzia quanto segue:

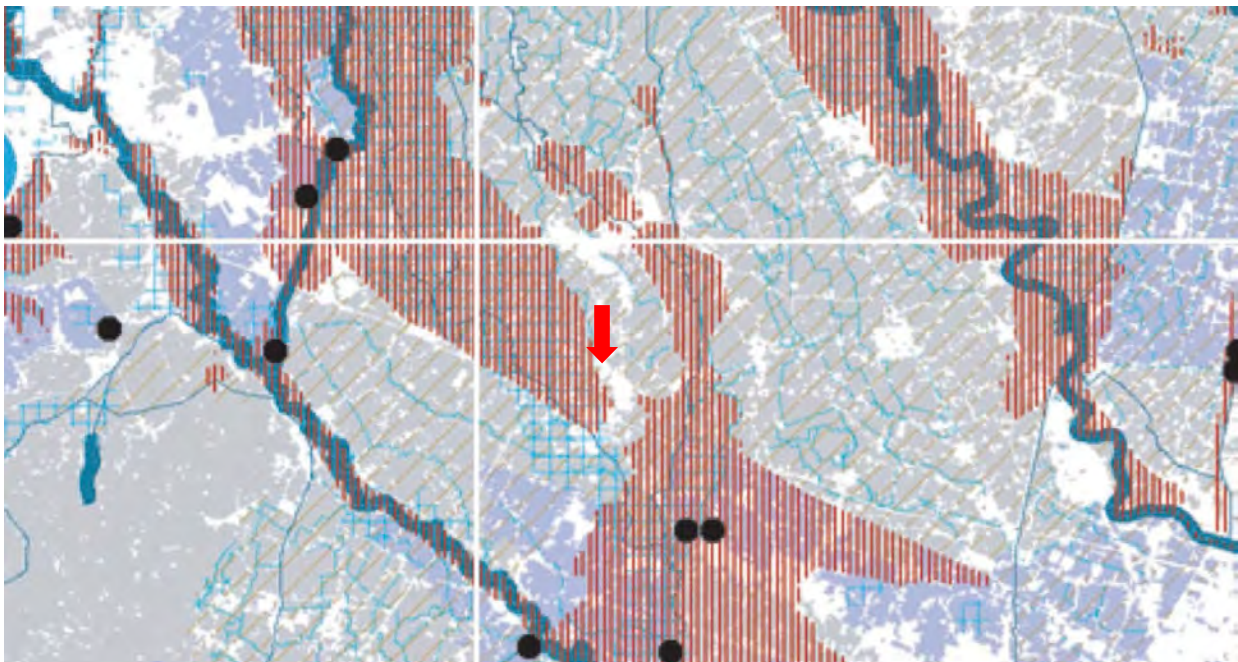
- **Tavola 01a – USO DEL SUOLO-TERRA:** il sito di progetto si colloca all'interno di una zona nel “tessuto urbanizzato” di Grisignano di Zocco facente parte della pianura tra Padova e Vicenza, in cui il tessuto agricolo circostante è definito come “agropolitano”.



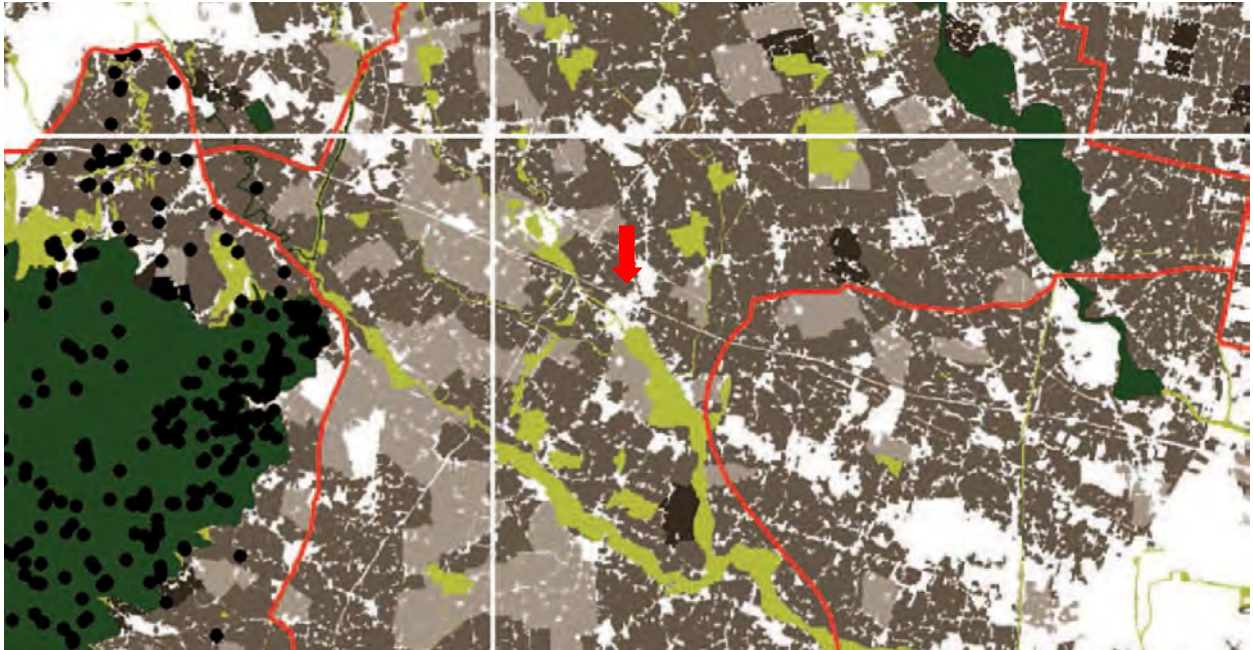
- **Tavola 01b – USO DEL SUOLO-ACQUA:** il sito di progetto è interessato dalla presenza di una “dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti”.



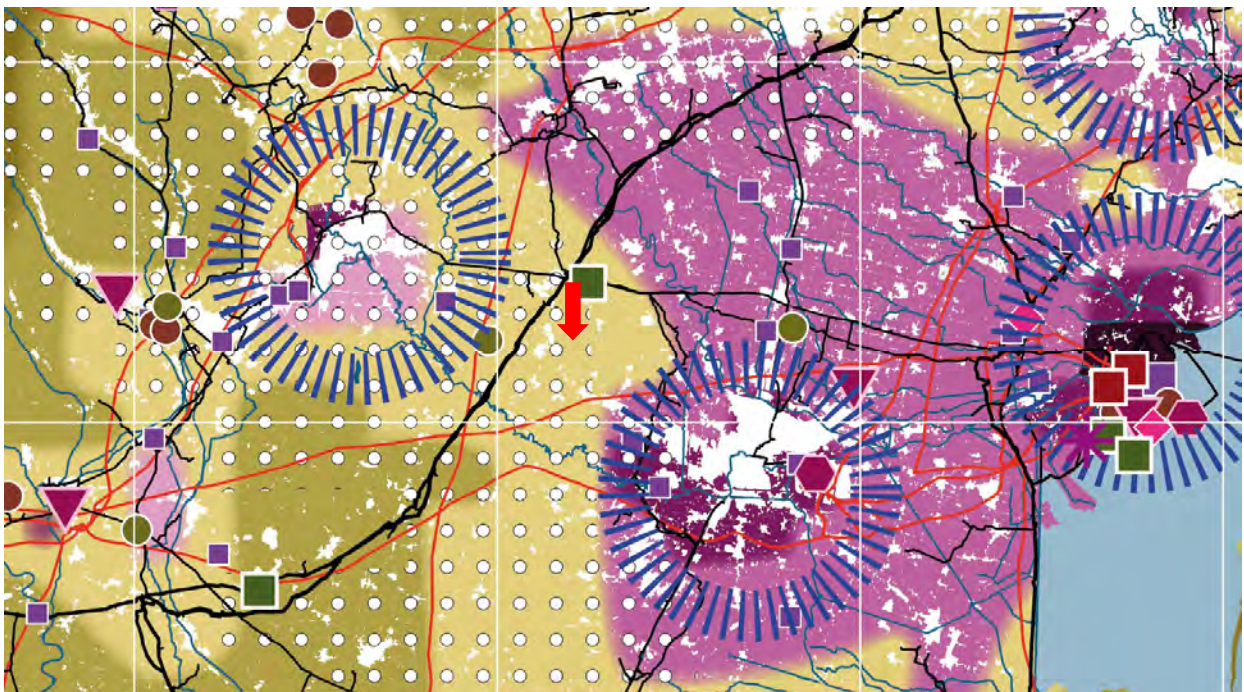
- **Tavola 01c – USO DEL SUOLO-IDROGEOLOGIA RISCHIO SISMICO:** il sito di progetto è parte del “tessuto urbanizzato” all’interno di un’area caratterizzata da “superficie irrigua”. L’area confina con una zona definita come “area a pericolosità idraulica” connessa alla possibilità di allagamento dovuta alla presenza dello Scolo Cuminello.



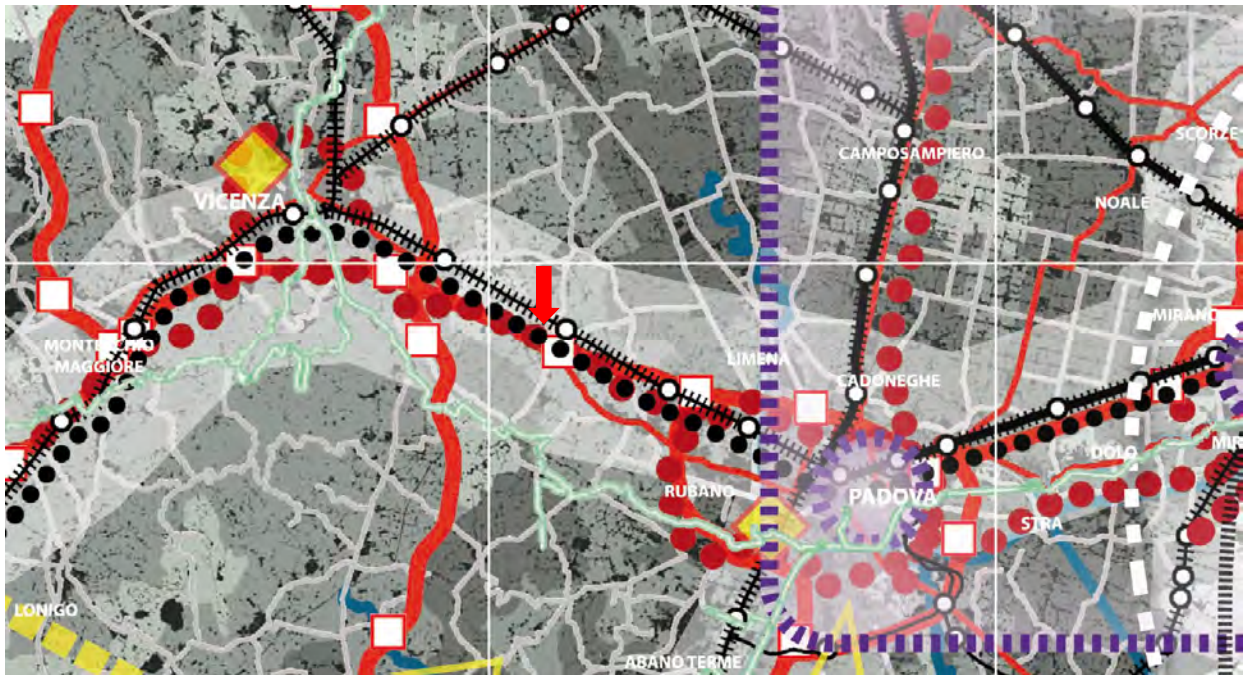
- **Tavola 02 – BIODIVERSITÀ:** il sito di progetto si colloca all'interno di una zona che rientra nel “tessuto urbanizzato” all'interno di “aree con diversità dello spazio agrario media”.



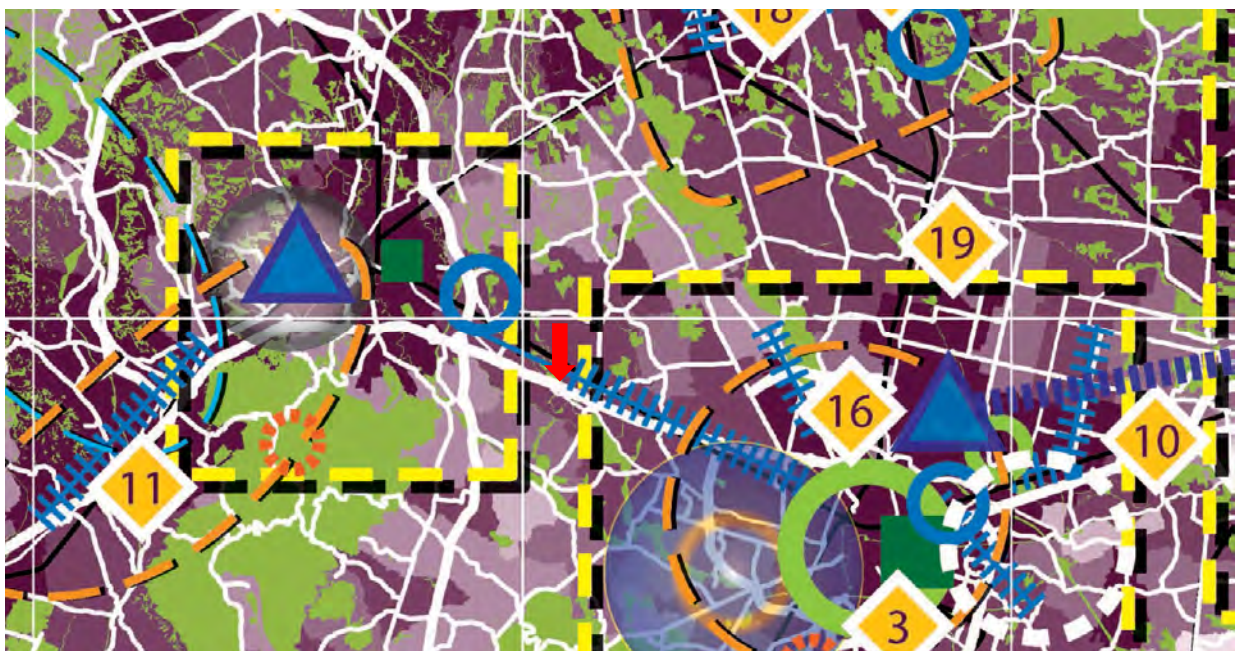
- **Tavola 03 – ENERGIE E AMBIENTE:** il sito di progetto ricade all'interno di un'area del “tessuto urbanizzato” interessata da possibili livelli eccedenti di radon e con inquinamento da NOx fra i 20 µg/mc e i 30 µg/mc (medio-basso);



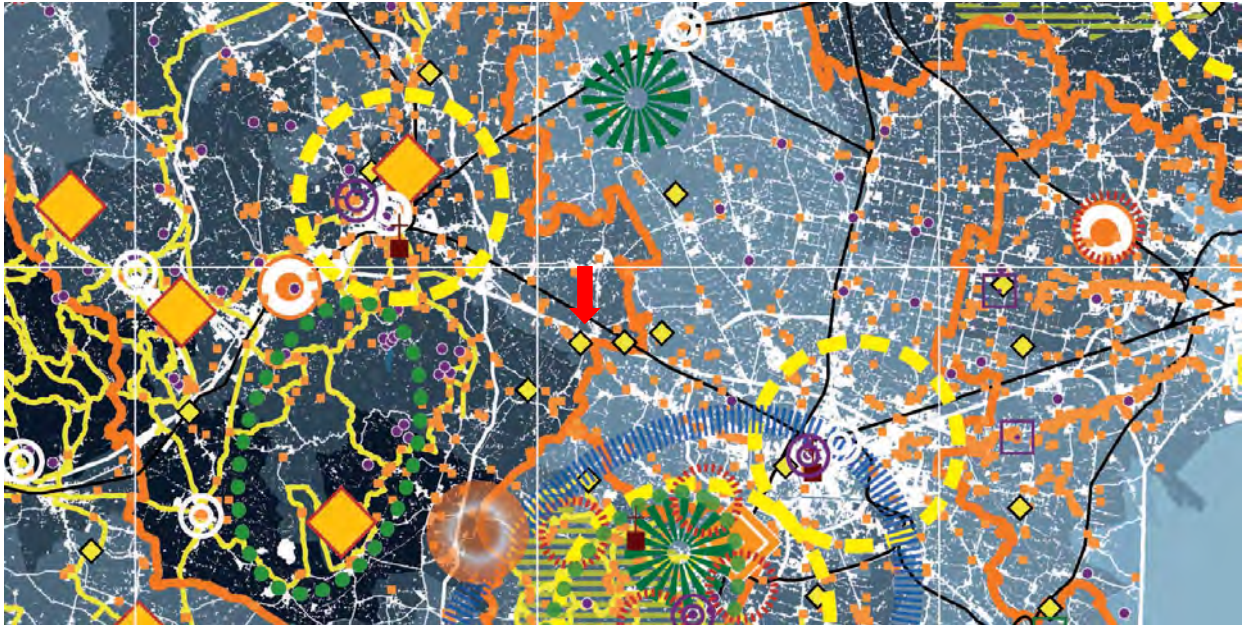
- **Tavola 04 – MOBILITÀ:** il sito di progetto ricade in un'area del “tessuto urbanizzato” avente densità territoriale “tra 0,30 e 0,60 abitanti/ettaro” che si sviluppa tra l'autostrada A4 “Serenissima” e la rete ferroviaria Milano-Venezia, costituita anche dalla rete AV/AC. La presenza della rete ferroviaria è di fondamentale importanza per l'azienda poiché garantisce l'accesso diretto all'impianto dei mezzi ferroviari (carrozze, locomotori, etc.) oggetto di smantellamento.



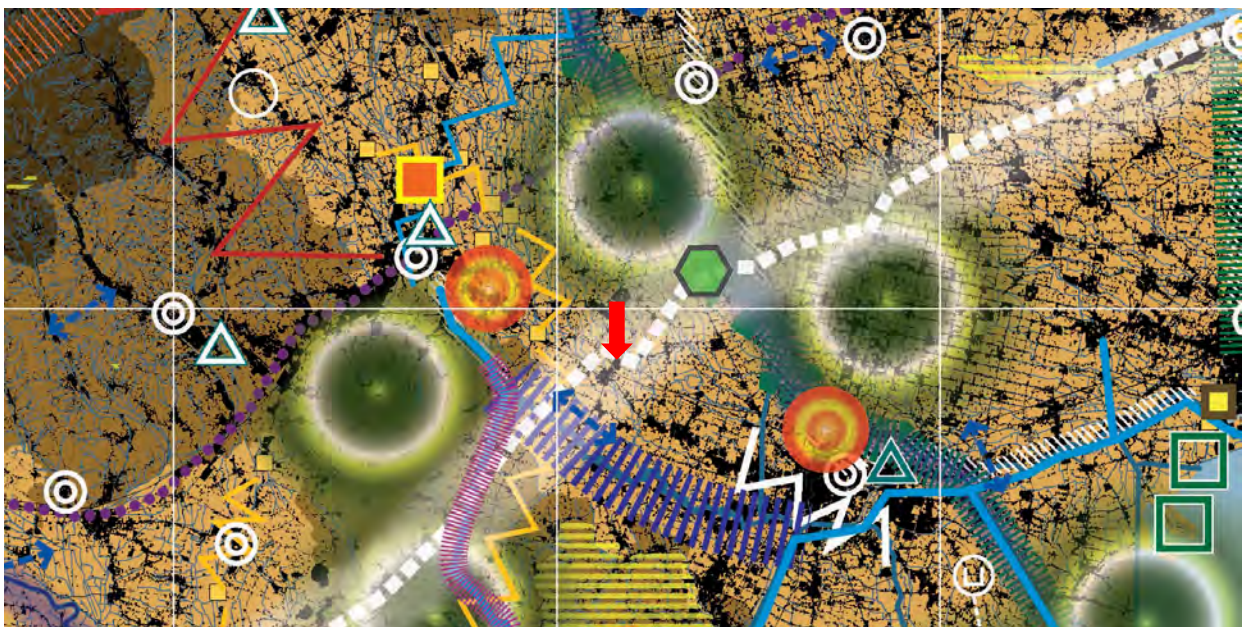
- **Tavola 05a – SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO:** il sito di progetto si colloca in un'area che si sviluppa tra l'autostrada A4 “Serenissima” e la rete ferroviaria Milano-Venezia dove “l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è $\leq 0,05$ ”;



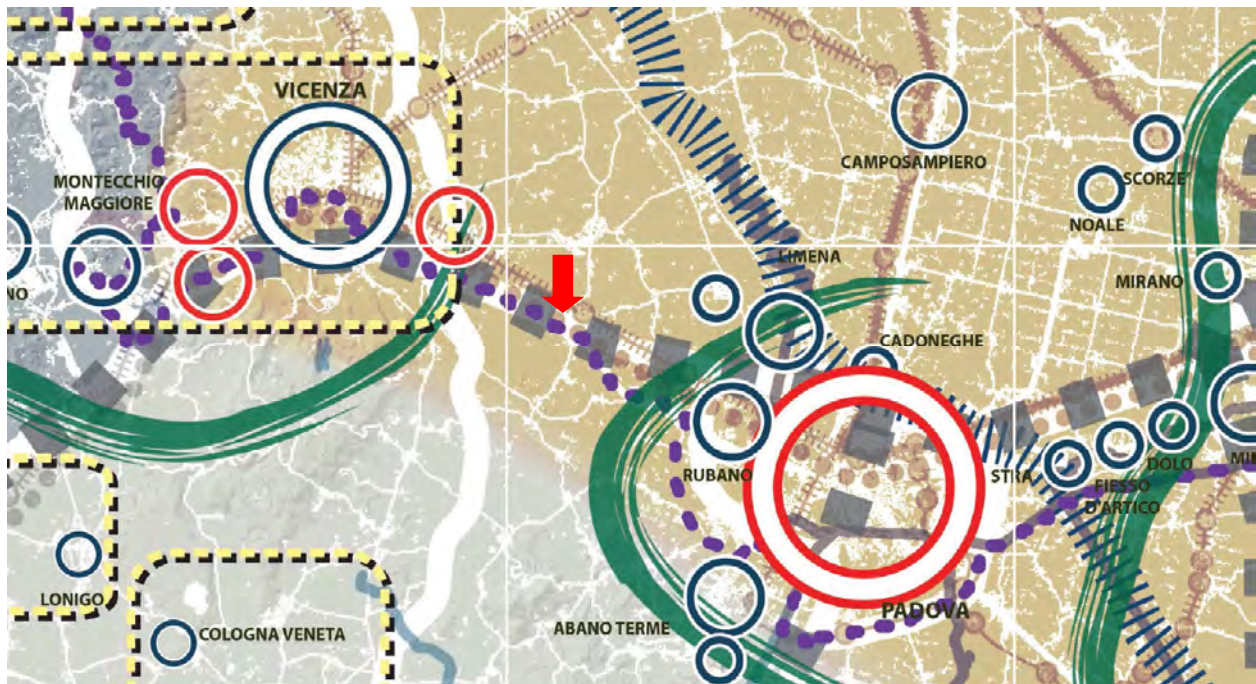
- **Tavola 05b – SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO:** il sito di progetto ricade in un'area del “tessuto urbanizzato” che si sviluppa tra l'autostrada A4 “Serenissima” e la rete ferroviaria Milano-Venezia, all'interno di un Comune con “numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 6,1 e 8” ed in un territorio con presenza di “attività tradizionali”;



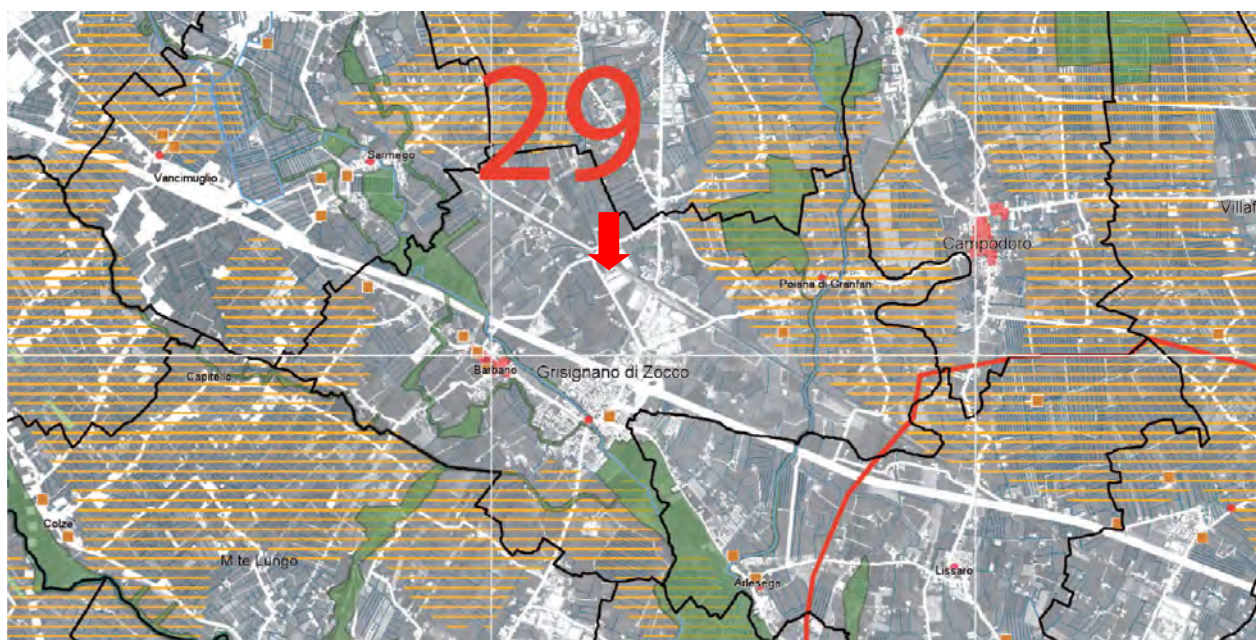
- **Tavola 06 – CRESCITA SOCIALE E CULTURALE:** il sito di progetto ricade in un'area del tessuto urbanizzato inserita in ambito “di pianura” lungo la “grande diagonale dell'Ostiglia”;



- **Tavola 07 –MONTAGNA DEL VENETO:** il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono vincoli e/o prescrizioni;
- **Tavola 08 – CITTA' MOTORE DEL FUTURO:** il sito di progetto ricade nella piattaforma metropolitana dell'ambito centrale, poco lontano dall'ambito di riequilibrio territoriale posto in prossimità del centro di sistema di Torri di Quartesolo.



- **Tavola 09 – SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE E DELLA RETE ECOLOGICA** (17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e Vicenza): il sito di progetto ricade in area urbanizzata contornata da area agropolitana di pianura.



Il Piano non prevede preclusioni al progetto in oggetto, da realizzarsi in un sito industriale regolarmente in esercizio e debitamente autorizzato, in cui da anni viene svolta l'attività di recupero di rottami metallici che si intende soltanto consolidare e potenziare al fine di una più efficace gestione.

5.3 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Piano è strutturato per conseguire una serie di obiettivi suddivisi in obiettivi "strategici", "specifici", "operativi" e "trasversali", che hanno il fine generale di perseguire il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale, a tutela della salute umana e dell'ambiente.

Gli obiettivi "strategici" prendono spunto da accertate situazioni di superamento, per taluni inquinanti atmosferici, dei rispettivi valori limite, valori obiettivo e soglie indicati nel D.Lgs. n. 155/2010, in riferimento a zone o ad aree di superamento individuate sul territorio regionale. Gli obiettivi strategici sono i seguenti:

1. raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM₁₀;
2. raggiungimento del valore limite annuale per il PM_{2.5};
3. raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO₂;
4. conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O₃;
5. conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene;
6. contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Gli obiettivi "specifici" contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici e sono costituiti da target di riduzione delle emissioni dei diversi inquinanti (PM₁₀, PM_{2.5}, IPA, SO₂, NOX, COV, NH₃, CO₂, CH₄, N₂O) che vengono emessi direttamente in atmosfera o che derivano da composti precursori.

Gli obiettivi "operativi" riguardano gli ambiti nei quali si sviluppano le misure attuative del piano, in base alle indicazioni definite a livello nazionale per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Gli obiettivi "trasversali" costituiscono linee comuni a tutti gli obiettivi e prevedono azioni in capo alla Pubblica Amministrazione quali il potenziamento degli studi e del monitoraggio per la valutazione dell'inquinamento atmosferico, oltre che una maggior attenzione nei confronti degli aspetti relativi ad informazione e comunicazione al pubblico.

Dall'analisi delle mappe INEMAR Veneto 2019, si rileva come la maggior parte delle emissioni locali siano concentrate nel territorio comunale di Vicenza, maggiormente urbanizzato e industrializzato.

Per quanto riguarda il Comune di Grisignano di Zocco, le mappe INEMAR Veneto 2019 non evidenziano particolari criticità, presentando flussi di massa annuali di emissioni basse.

Presso l'installazione oggetto di modifica vengono recuperati rottami metallici ferrosi e non ferrosi mediante operazioni di selezione, cernita ed eventuale adeguamento volumetrico mediante pressatura e/o cesoiatura. E' prevista anche la possibilità di bonificare vetture ferroviarie per il successivo recupero dei materiali metallici,

operazione svolta all'interno di struttura confinata e presidiata da sistema di aspirazione e trattamento dell'aria in filtri assoluti.

Le emissioni di particolato prodotte direttamente dall'attività (sostanzialmente soltanto in maniera sporadica e riconducibile alla movimentazione degli automezzi) sono trascurabili e in ogni caso non pertinenti alle finalità del Piano, che fissa obiettivi per il miglioramento della qualità dell'aria unicamente per le polveri fini (PM₁₀ e PM_{2.5}), che traggono origine sostanzialmente da processi come la combustione di combustibili liquidi o solidi e che non possono ragionevolmente derivare in modo significativo dalle operazioni effettuate presso l'impianto. Il Piano Regionale individua, peraltro tra le principali cause dell'inquinamento da PM₁₀ e PM_{2.5}, la combustione non industriale (domestica) e il trasporto su strada, i cui contributi risultano rispettivamente pari al 50% e al 25% circa del totale.

Si sottolinea che l'area è direttamente connessa con la rete ferroviaria, che la ditta intende utilizzare in maniera più significativa per il trasporto dei materiali gestiti.

5.4 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione Veneto, interessa anche il progetto di modifica di cui al presente studio

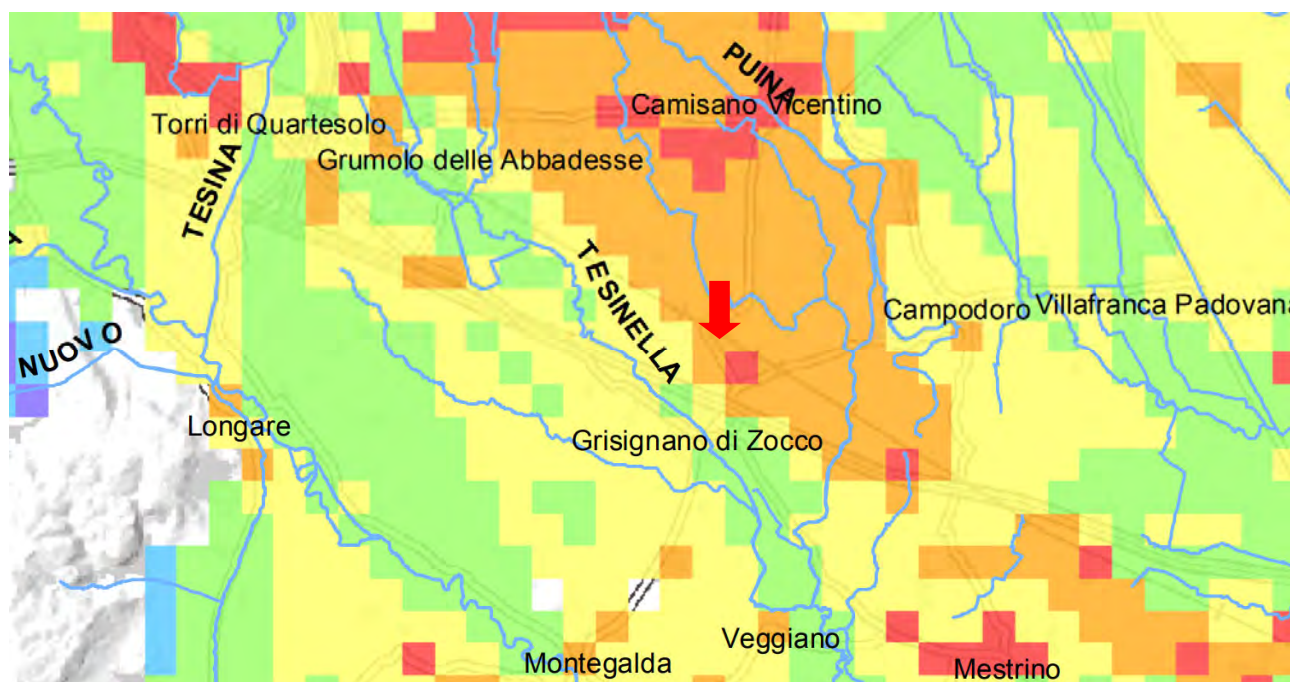
L'impianto di recupero rifiuti rientra fra le tipologie di "insediamenti" elencati nell'allegato F delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A., in particolare al punto 6 "*Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti*".

L'art. 39 delle NTA norma, infatti, la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e le acque di lavaggio; in merito a tali acque si precisa che:

- le superfici dedicate alla gestione di rifiuti sono pavimentate in calcestruzzo e dotate di idonea rete di raccolta;
- a valle della suddetta rete è previsto un sistema di accumulo e trattamento della prima pioggia, tipicamente più inquinata e di un sistema di accumulo e trattamento della restante aliquota di pioggia;
- una volta trattate le acque meteoriche vengono scaricate nel c.i.s. denominato "Scolo Cuminello" previa laminazione in appositi bacini artificiali.

Per quanto riguarda la compatibilità idraulica degli scarichi, si evidenzia che il progetto prevede la modifica dei volumi scaricabili nel corpo idrico superficiale e quindi si rende necessaria la revisione della concessione in essere, a fronte di idonei interventi di adeguamento (ampliamento sistema di trattamento, incremento volumi di laminazione).

L'area è ricompresa in una zona con “grado di vulnerabilità E: elevato” rispetto alla falda freatica (Fig. 2.2).



5.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Al pari del P.T.R.C., anche il P.T.C.P. delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale ed in conformità con le strategie e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali, in particolare:

- nelle aree di ricarica della falda, devono essere evitati potenziali rischi di inquinamento, quali ad esempio la localizzazione di nuovi siti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui alla classificazione del D. Lgs. 36/2003 o di industrie a rischio di incidente rilevante (con depositi di sostanze pericolose per l'ambiente);
- divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe o delle risorgenze presenti nell'area delle risorgive;
- l'accordo territoriale relativo agli interventi di ampliamento delle aree produttive comprese nel territorio di due o più comuni deve prevedere “la definizione delle linee evolutive del territorio coinvolto nell'accordo, con l'individuazione dei limiti dell'area sovracomunale ampliabile, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le tipologie di attività insediabili e in particolare i limiti all'ammissibilità dell'insediamento di attività commerciali e di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti per la gestione dei rifiuti”.

Il progetto in esame prevede il potenziamento di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi esistente, mediante ampliamento degli spazi di deposito, senza sostanziali variazioni della filiera impiantistica in essere né interventi di carattere strutturale / infrastrutturale significativi.

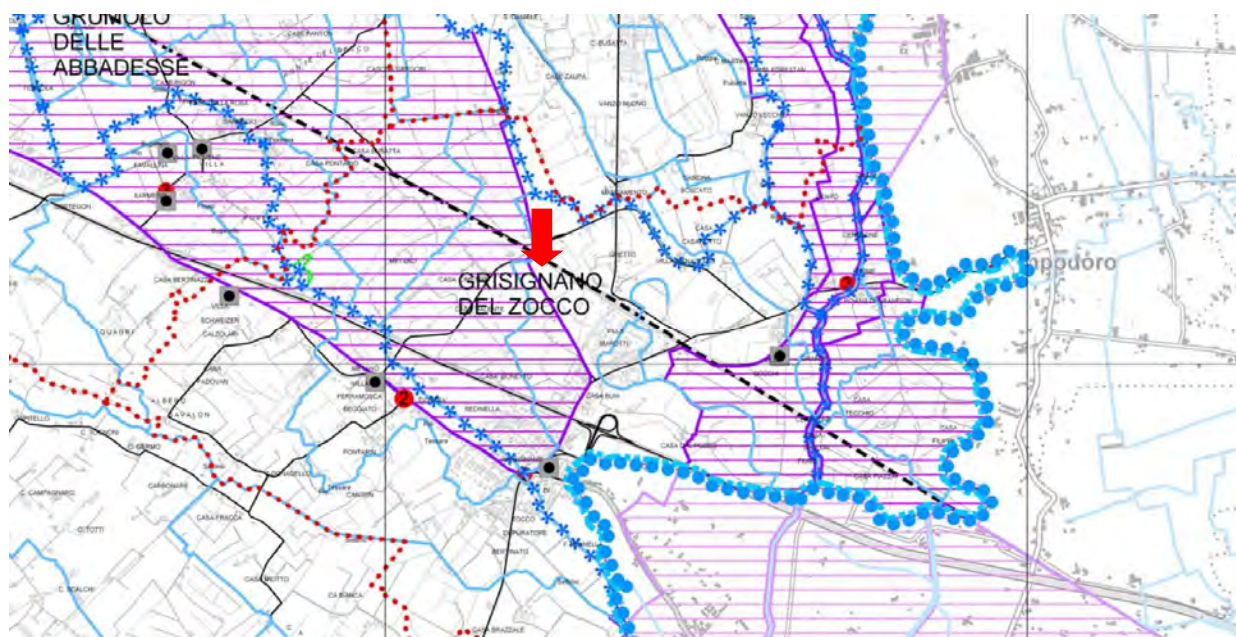
Il progetto non prevede di trattare rifiuti diversi da quelli già autorizzati, che sono rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, rimanendo quindi escluso dalle attività a rischio di incidente rilevante; l'impianto sarà in definitiva semplicemente potenziato nella parte di deposito, utilizzando un'area già in disponibilità e adiacente all'area esistente, interamente ricompresa nel territorio del Comune di Grisignano di Zocco e collocata all'interno di una zona industriale non interessata dalla fascia delle risorgive.

A seguito della realizzazione del progetto, l'impianto continuerà a rispondere ai requisiti richiesti per lo svolgimento di una qualsiasi attività di tipo industriale e risulterà (come già allo stato attuale) conforme a quant'altro prescritto, dato che:

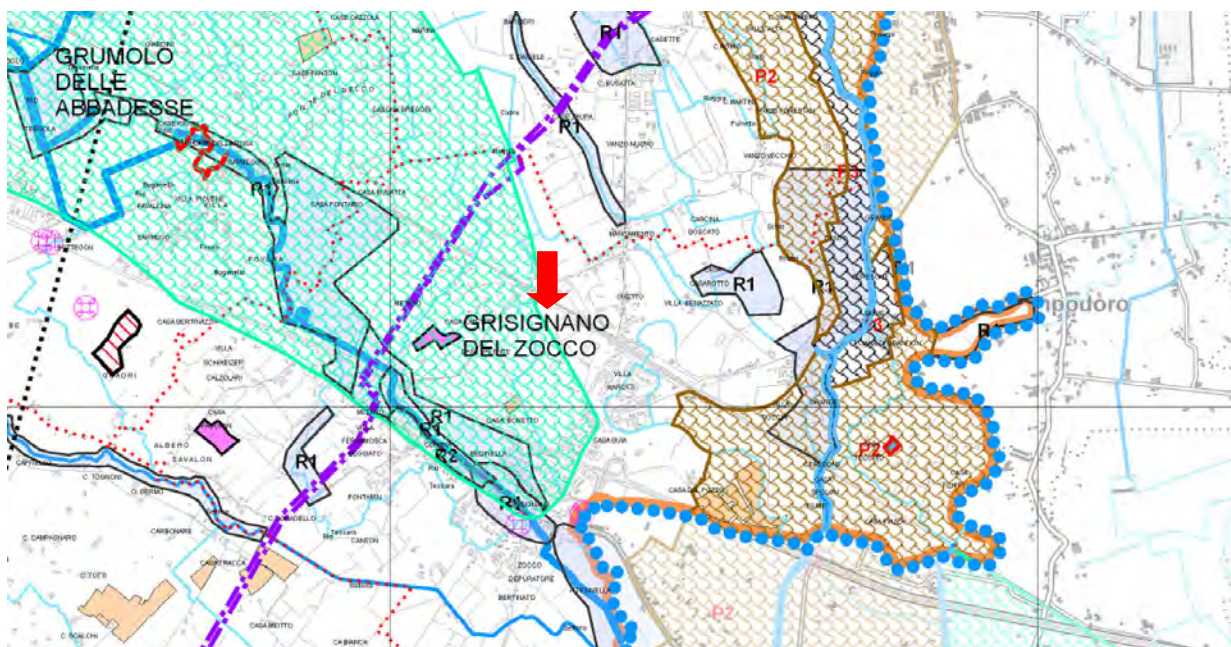
- l'intero impianto si sviluppa su superfici impermeabilizzate presidiate da sistemi di captazione delle acque meteoriche che vengono raccolte e trattate, prima del recapito in c.i.s.;
- le potenziali emissioni aeriformi, captate con aspirazioni localizzate (struttura confinata) vengono trattate mediante idonei sistemi di abbattimento in linea con le Migliori Tecniche Disponibili prima di essere emessi all'atmosfera.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione alle tavole del P.T.C.P. si evidenzia quanto segue:

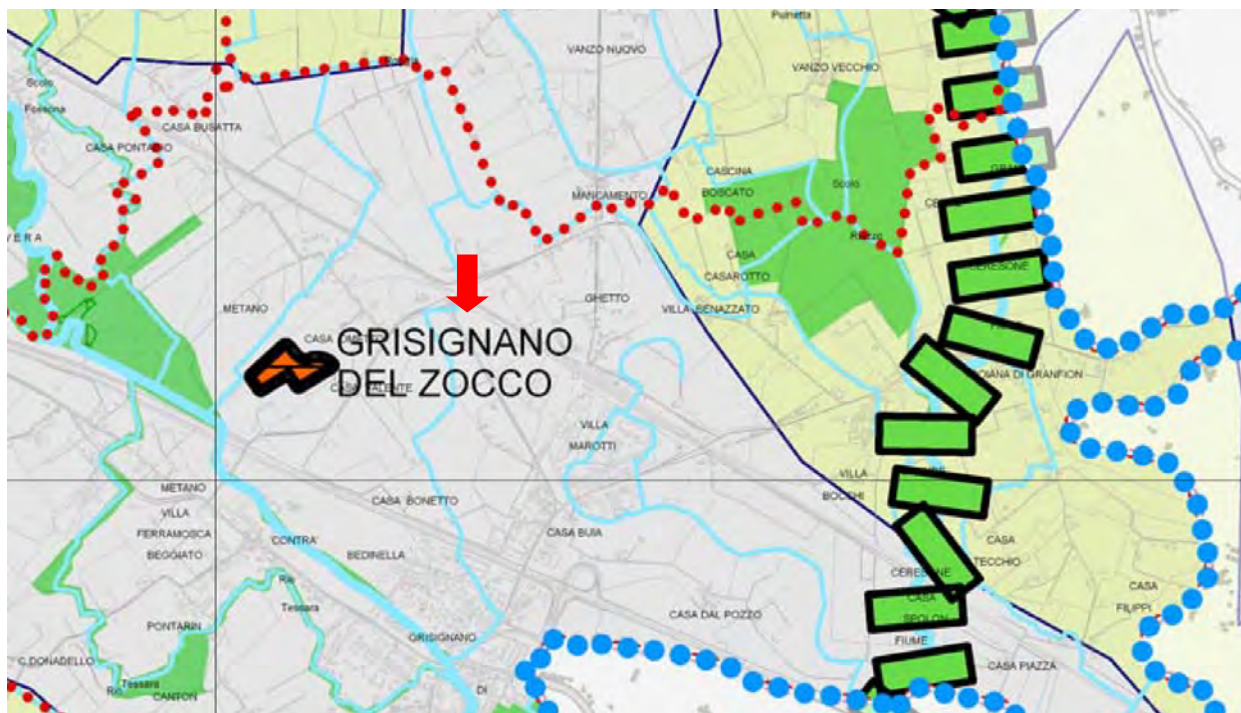
- **Tavola 1 SUD - Elaborato 1.1.B del PTCP** - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: l'intervento in progetto non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo; per quanto riguarda la situazione al contorno, l'impianto di recupero è inserito all'interno di un'area produttiva che si sviluppa in prossimità di un'area sottoposta a vincolo idrogeologico;



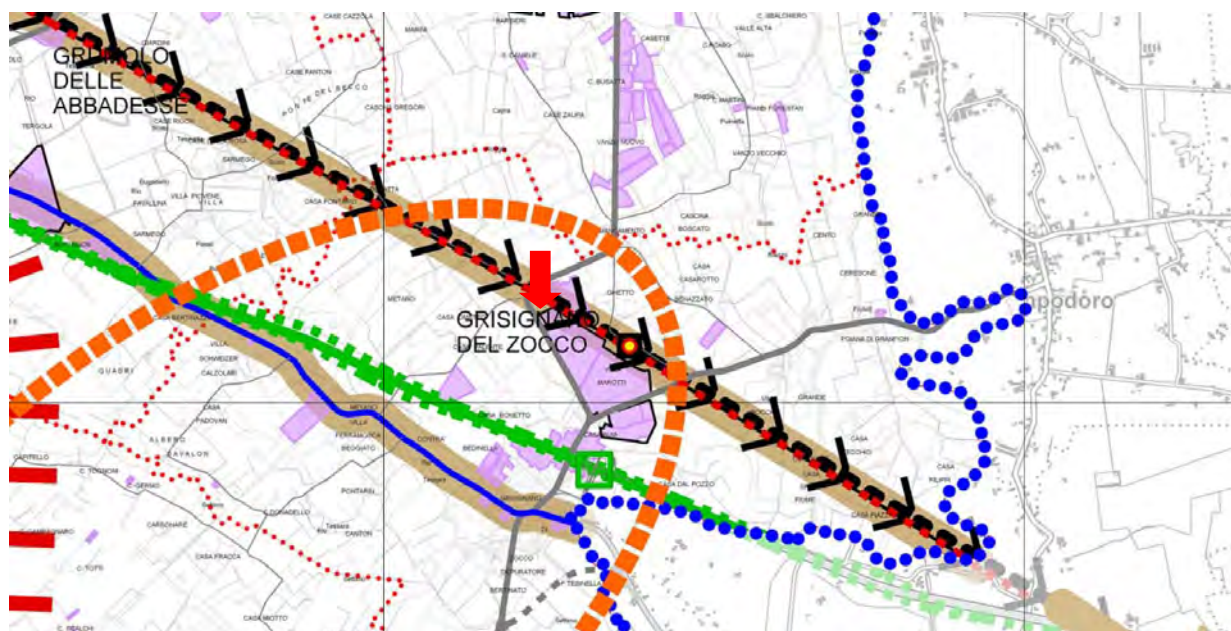
- **Tavola 2 SUD - Elaborato 2.1.B del PTCP** - Carta della fragilità: l'intervento in progetto non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo; per quanto riguarda la situazione al contorno, l'impianto di recupero è inserito all'interno di un'area produttiva che si sviluppa in prossimità di un'area caratterizzata da pericolosità idraulica P1;



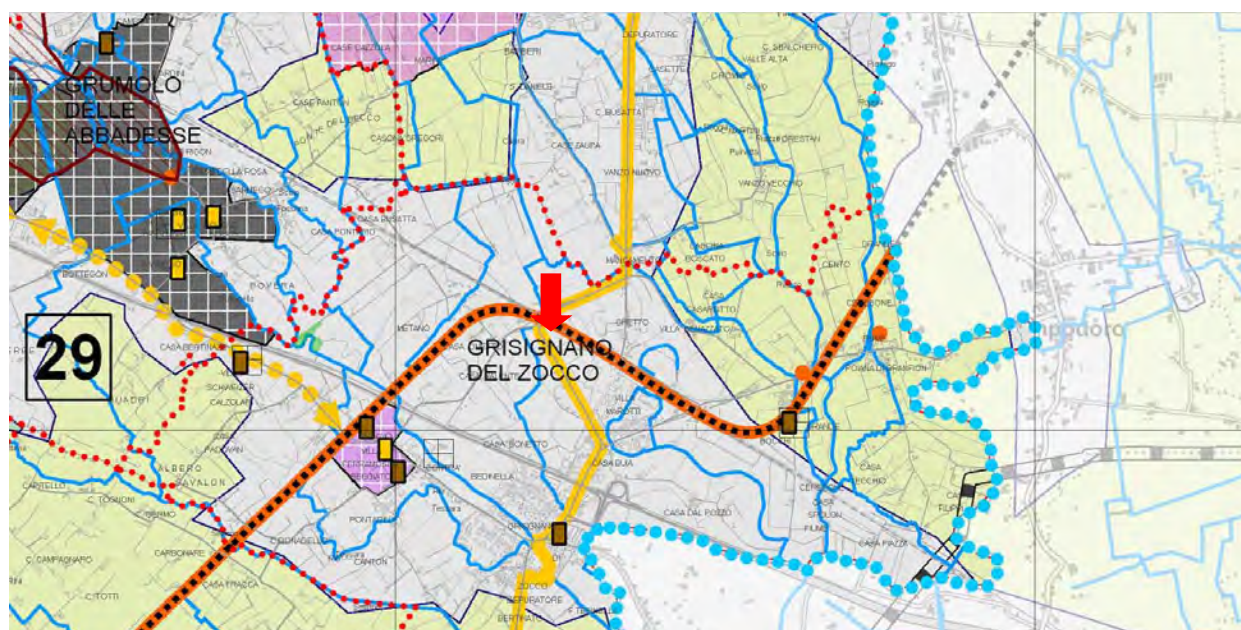
- **Tavola 3 SUD - Elaborato 3.1.B del PTCP** - Carta del sistema ambientale: il sito ricade in un'area agropolitana; l'intervento in progetto non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo;



- **Tavola 4 SUD - Elaborato 4.1.B del PTCP - Sistema insediativo - infrastrutturale:** il sito ricade in area produttiva servita direttamente dalla rete ferroviaria, compresa la linea AV/AC e da viabilità esistente di terzo livello; l'intervento in progetto non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo ed è ricompreso in una zona definita come "area produttiva" e "area produttiva ampliabile", pertanto ritenute dal PTCP *"rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione è da privilegiare in ragione del ridotto impatto ambientale"*.



- **Tavola 5 SUD - Elaborato 5.1.B del PTCP - Sistema del paesaggio:** il sito ricade in un'area produttiva rientrante fra le zone di agripolitano che si sviluppa a lato di una pista ciclabile di 2° livello e di un'ippovia; il sito non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo.



In definitiva, l'intervento proposto non ricade in ambiti oggetto di pianificazione provinciale e il PTCP non contiene alcuna preclusione alla realizzazione del progetto.

5.6 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) / Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Il territorio del Comune di Grisignano si colloca all'interno del bacino Brenta-Bacchiglione.

Dall'analisi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei due bacini idrografici in questione, si rileva come il territorio comunale di Grisignano risulti interessato potenziale criticità idrogeologica, che però non interessa direttamente l'area di realizzazione del progetto.

Per quanto attiene gli aspetti idraulici, i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Veneto sono stati almeno in parte superati con la successiva approvazione del "Piano di Gestione del Rischio Alluvioni" (P.G.R.A.) del distretto delle Alpi Orientali, redatto quale stralcio del piano di bacino riguardante i territori della Regione del Veneto, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

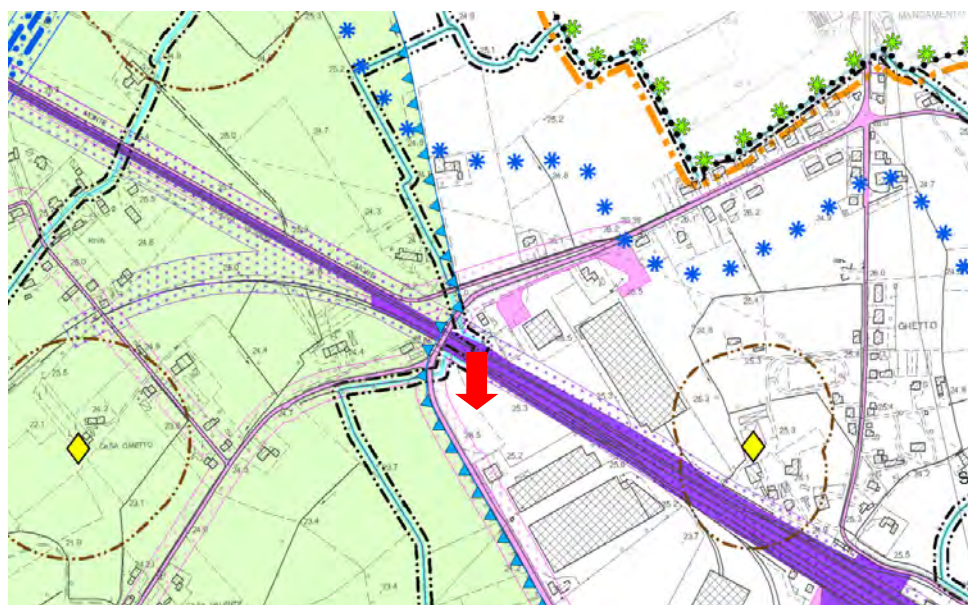
Con riferimento al territorio comunale di Grisignano di Zocco per la particolare zona su cui insiste il progetto la cartografia P.G.R.A. non evidenzia criticità idrauliche di sorta; al di là della strada denominata Via Serenissima il piano individua aree così caratterizzate:

- Carta delle altezze idriche – scenario di bassa probabilità – TR 300 anni – classi tiranti 0÷50 cm
- Carta delle altezze idriche – scenario di bassa probabilità – TR 100 anni – classi tiranti 0÷50 cm
- Carta del rischio idraulico – classi di rischio idraulico – rischio moderato
- Carta della pericolosità idraulica – classi di pericolosità idraulica P1 – pericolosità idraulica moderata

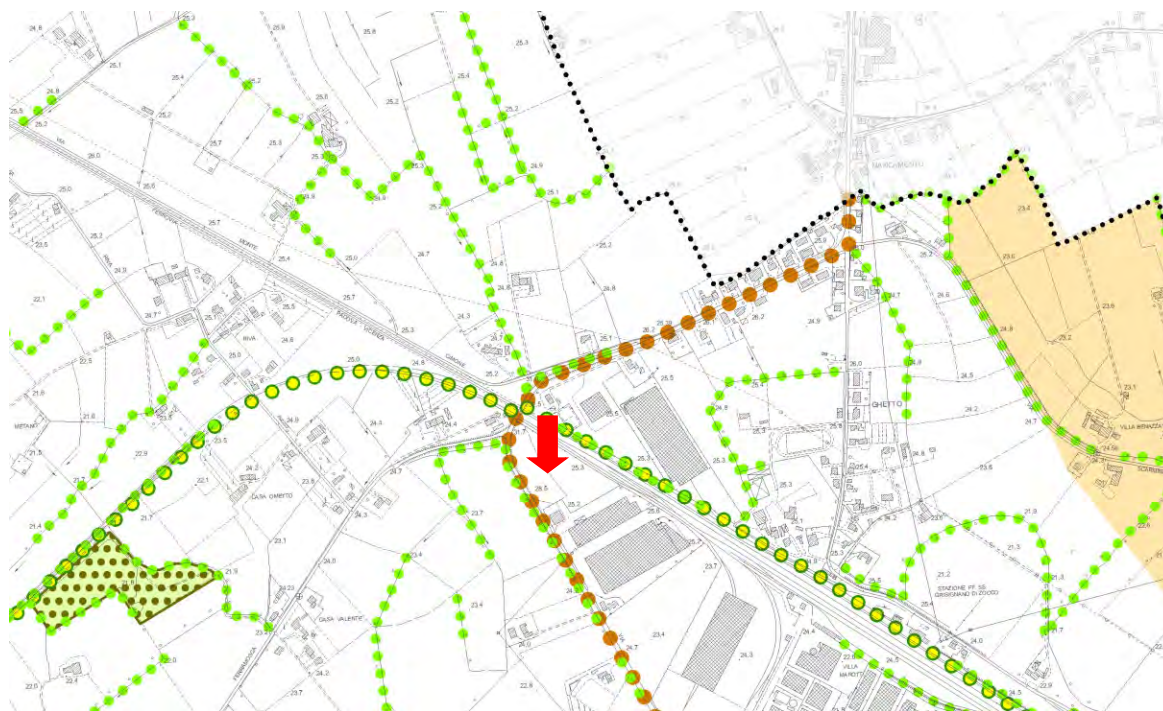
5.7 Strumenti urbanistici Comunali

Il Comune di Grisignano di Zocco ha adottato il PAT con Verbale del 14/06/2016, successivamente oggetto di modifiche ultima delle quali oggetto della Deliberazione n. 2/2020, dall'analisi del quale si evince che:

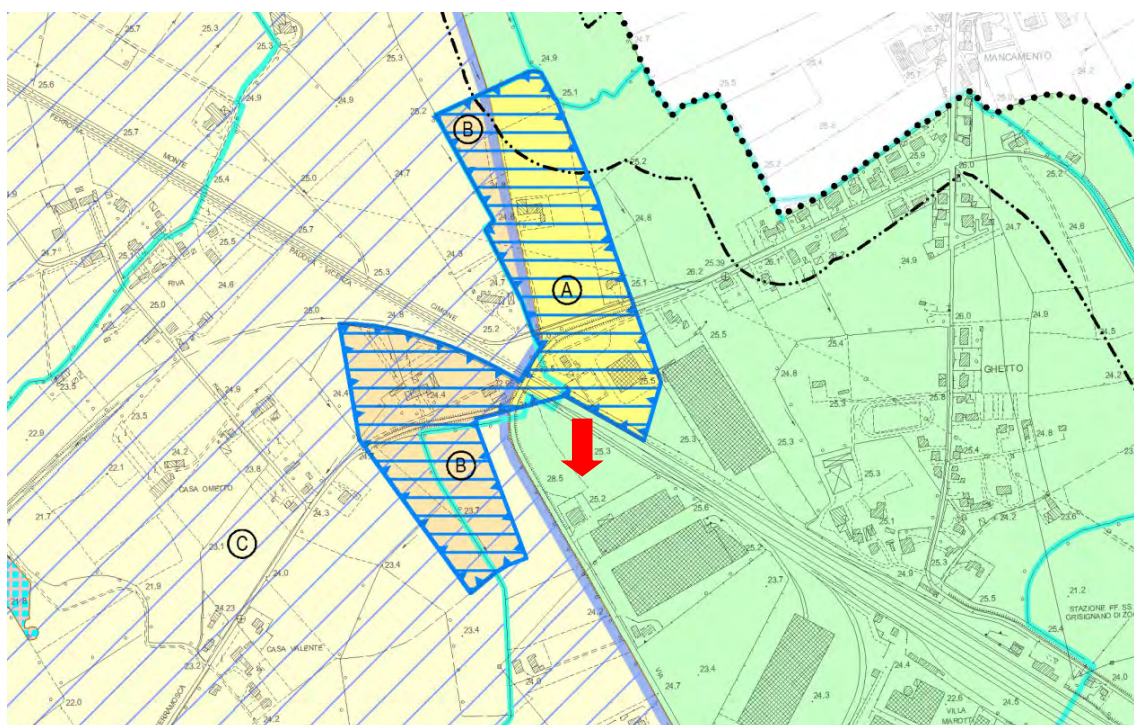
- **Elaborato 1** – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale; l'area di proprietà dell'azienda è interessata dalla presenza delle fasce di rispetto della linea ferroviaria e della Via Serenissima al di là della quale ha inizio una zona definita come "Pericolosità idraulica P1 – Area a moderata pericolosità".



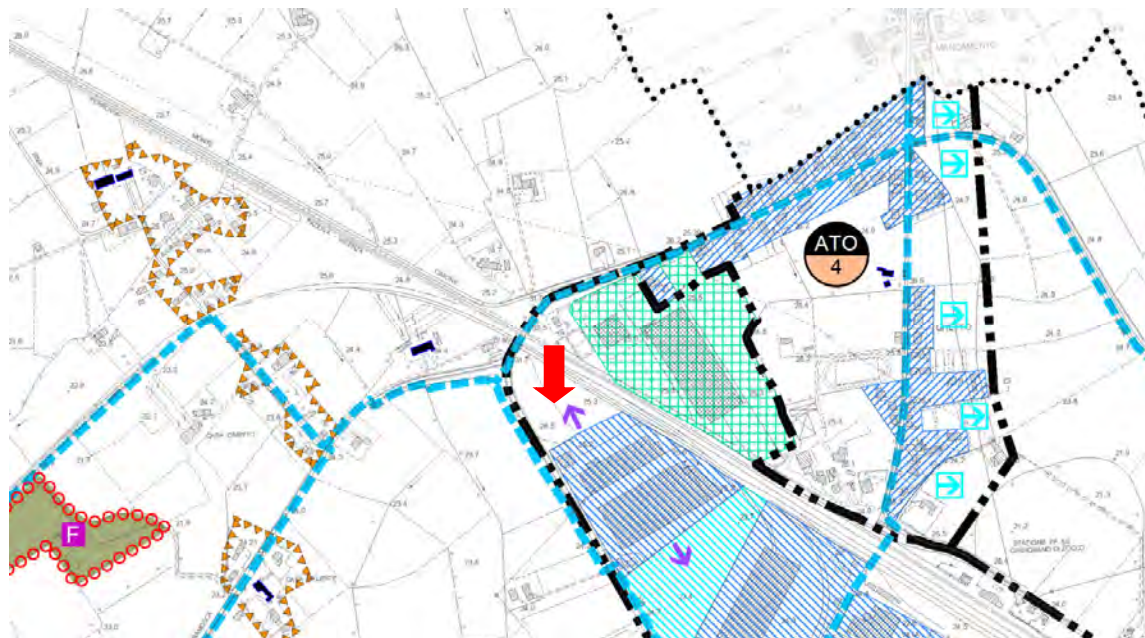
- **Elaborato 2** – Carta delle Invarianti; seppur non ricomprese nell’area interessata dal progetto, sono presenti nelle immediate vicinanze un elemento di “Mobilità lenta – piste ciclabili di 2° livello” ed un elemento “siepi e filari alberati in territorio aperto”, sul lato opposto della Via Serenissima, e la linea ferroviaria storica ex Ostiglia, elementi con cui il progetto non avrà alcuna interferenza.



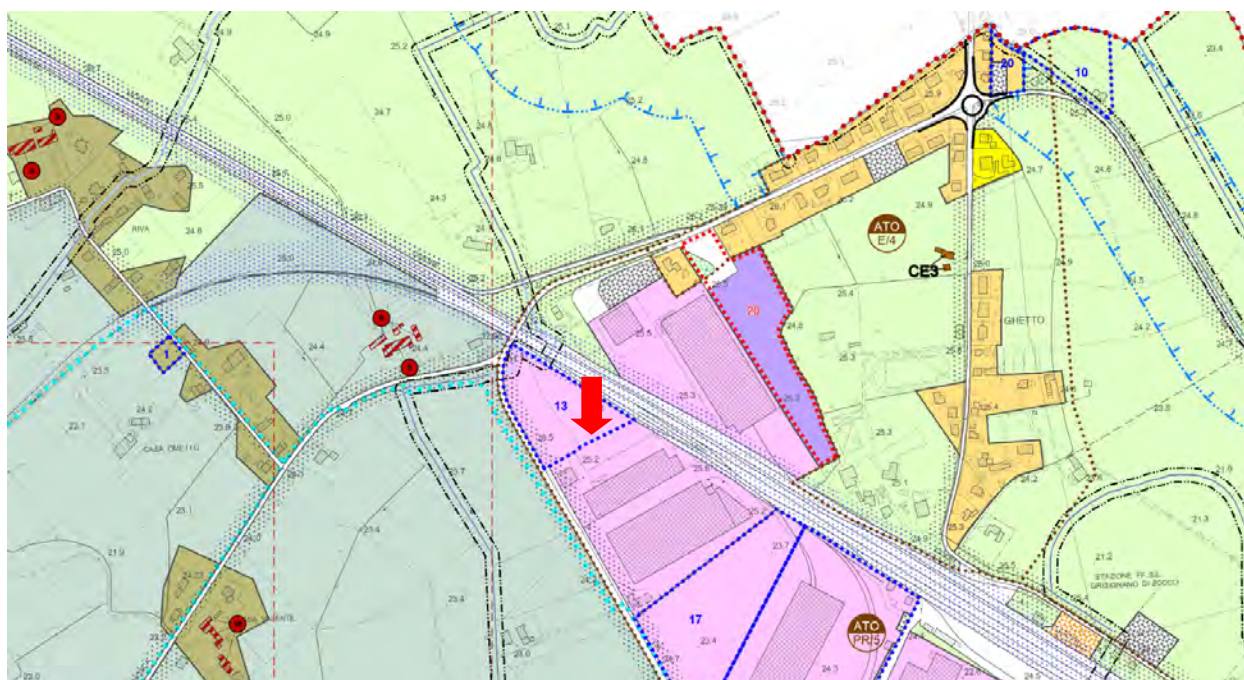
- **Elaborato 3** – Carta delle Fragilità; l’area è definita “idonea ai fini urbanistici” dal punto di vista della compatibilità geologica; come già rilevato, la presenza dello Scolo Cuminello ne rende una minima parte a nord, nonché la zona confinante con l’area dell’impianto, potenzialmente interessata da esondazioni. La realizzazione del progetto non interesserà tali aree, peraltro soggette a intervento da parte di R.F.I. S.p.a.



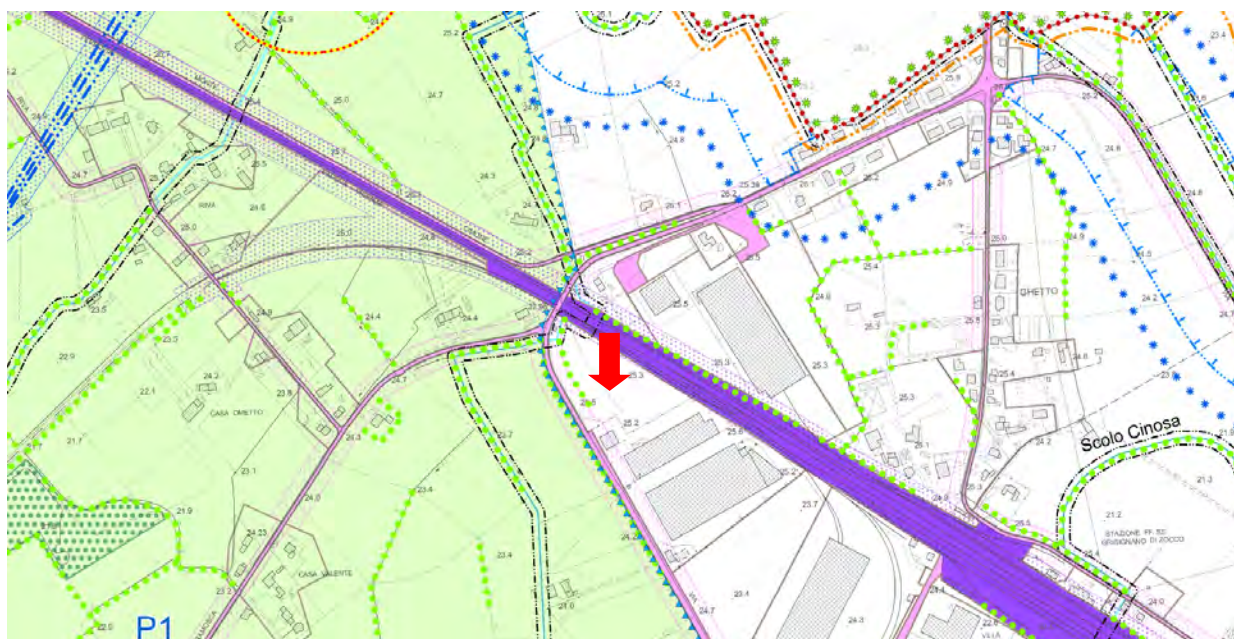
- **Elaborato 4** – Carta della Trasformabilità: l'area in cui ha sede l'impianto attualmente autorizzato è classificata come "Aree di urbanizzazione consolidata" il cui sviluppo insediativo preferenziale è individuato proprio verso l'area oggetto di intervento ed è caratterizzata dalla destinazione produttiva dell'ATO n. 5. Anche in tale elaborato è riportata la pista ciclabile presente al di là della Via Serenissima.



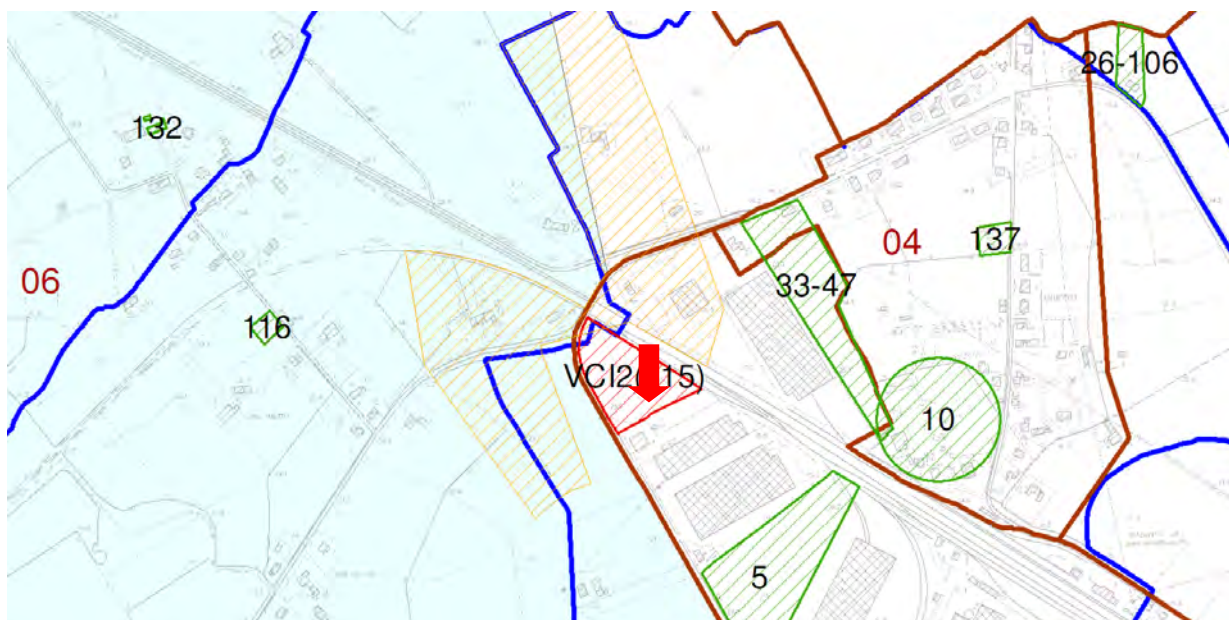
- **Elaborato 1.a** – Zonizzazione intero territorio comunale: l'intervento in progetto è ricompreso all'interno di un'area "D1 – Industriale e artigianale di completamento" e soggetta ad accordo, compatibile con la presenza di un impianto di gestione rifiuti;



- **Elaborato 1.b** – Vincoli e tutele: l'area oggetto di indagine è interessata dalla fascia di rispetto della rete ferroviaria, oggetto di apposito parere del Gestore, e dalle fasce di rispetto della strada e del corpo idrico superficiale Scolo Cuminello, all'interno delle quali non sarà realizzato nessun intervento, così come non verrà intaccato l'elemento "Siepi e filari in territorio aperto" segnalato all'interno dell'area.



- **Elaborato 11.01** – Pericolosità idraulica: l'area oggetto di intervento presenta una minima porzione interessata da "Pericolosità idraulica – Aree soggette ad esondazione" e per la relativa trasformazione urbanistica è stato necessario produrre opportuna valutazione di compatibilità idraulica;



Alla luce di quanto esposto, si può concludere che l'intervento proposto non ricade in ambiti soggetti a vincoli e pertanto non sussistono preclusioni alla realizzazione del progetto.

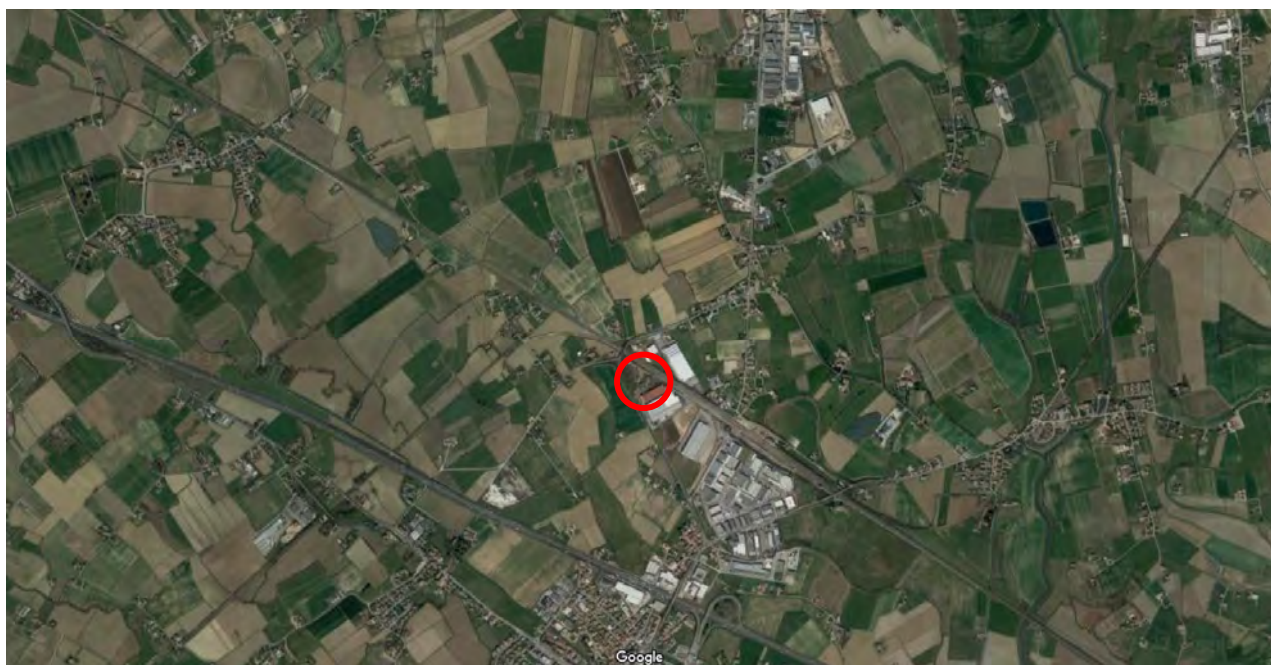
6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il presente capitolo ha lo scopo di descrivere l'ambiente caratteristico dell'area geografica in cui è localizzata l'installazione della società e che potrebbe risentire degli impatti dovuti alla realizzazione del progetto in esame, prendendone in considerazione le diverse componenti: atmosfera, ambiente idrico, suolo, territorio, rumore, viabilità.

6.1 Inquadramento territoriale e urbanistico del centro

Il complesso produttivo della società MONTALBETTI S.p.a. è ubicato in Comune di Grisignano di Zocco (VI), in Via Serenissima n. 16.

Il contesto territoriale in cui si inserisce l'insediamento è rappresentato nell'estratto fotografico sotto riportato.



L'area è localizzata in ambito a destinazione produttiva e artigianale e la strada di accesso permette un'agevole movimentazione dei mezzi da e per l'impianto.

6.2 Sistema insediativo

L'area in cui si intende realizzare il progetto è adiacente all'area attualmente autorizzata all'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi.

Tale area risulta catastalmente censita in Comune di Grisignano di Zocco al foglio 4 mappale n. 12, classificata dallo strumento urbanistico comunale come "D1 – Industriale e artigianale di completamento" e confina con:

- a nord e ad est con la linea ferroviaria Milano-Venezia;
- a ovest con la S.P. 21 che in zona è denominata Via Serenissima;
- a sud con altre attività industriali ed artigianali.

L'accesso carrabile all'impianto avviene da Via Serenissima ed un accesso ferroviario è direttamente connesso con la linea Milano-Venezia.

L'area risulta già attualmente interamente recintata ed occupa una superficie totale di circa 30.000 mq così suddivisa:

- 6.200 mq di superficie coperta (capannone industriale);
- 480 mq di superficie coperta (uffici/abitazione custode);
- 16.400 mq di superficie scoperta pavimentata che sarà adibita a gestione rifiuti;
- 4.300 mq di superficie a verde/drenante.

Il sito dell'impianto non è attraversato da corsi d'acqua ma è lambito, perimetralmente, oltre la recinzione che lo delimita ad ovest, dallo Scolo Cuminello, cui sono destinate le acque meteoriche decadenti dalle superfici impermeabili del centro.

L'area è servita direttamente dall'autostrada A4 "Serenissima" in corrispondenza del casello di Grisignano di Zocco.

6.3 Sistema viario

L'analisi della rete stradale esistente nell'area oggetto di studio consente di valutare la quantità di mezzi circolanti, individuando i percorsi e valutando eventuali alternative per mitigare gli impatti.

L'accesso allo stabilimento non è mai stato oggetto di problematiche legate al traffico caratteristico della zona.

L'attuale autorizzazione prevede una potenzialità massima di conferimento di 600 t/giorno e una potenzialità massima di trattamento di 365 t/giorno.

Considerando quindi un ingresso massimo di 600 t/giorno mediante l'utilizzo di veicoli aventi portata massima di 28 tonnellate si ha un numero di transiti (ingresso/uscita) pari a 42 mezzi pesanti al giorno.

Tali mezzi vengono poi utilizzati per l'allontanamento dei rifiuti prodotti ovvero dei prodotti recuperati, pertanto, il dato calcolato è significativo per la piena attività autorizzata, svolta esclusivamente in periodo diurno.

In corrispondenza della S.P. 21 sono stati rilevati negli anni 2000-2008 i seguenti passaggi (fonte SIRSE):

Traffico giornaliero medio (T.G.M.) nelle principali strade della provincia di Vicenza. Anno 2008

SEZIONE al km	LOCALITA'	feriale	sabato	festivo	TGM
SP 008	010+800 Barbarano	7.263	6.654	5.183	6.879
SP 017	006+000 Almisano	15.284	13.190	10.535	14.306
SP 021	006+600 Grisignano	12.450	10.954	10.458	11.951

Come si evince dalla lettura dei dati riportati, l'incidenza del traffico "lavorativo" è pari a circa il 16% del totale; gli automezzi adibiti al trasporto da e per l'azienda sono, quindi, circa lo 0,34% del totale e circa il 2% del traffico "lavorativo".

Il progetto non prevede un incremento del quantitativo di rifiuti trattati, ma solo del quantitativo di rifiuti che possono essere depositati presso l'installazione, pertanto non si attende un incremento del traffico indotto.

In aggiunta a ciò, si evidenzia che l'intenzione dell'azienda è di incrementare il quantitativo di materiale gestito su rotaia, utilizzando a tal scopo la linea che già attualmente serve l'insediamento; tale opzione potrebbe anche portare ad una riduzione del traffico su gomma interessante la viabilità della zona.

6.4 Atmosfera e clima

La qualità dell'aria può interagire con altre componenti ambientali, come la salute pubblica, le attività socio-economiche e la vegetazione, in quanto l'atmosfera può essere veicolo di fenomeni di trasporto di sostanze inquinanti.

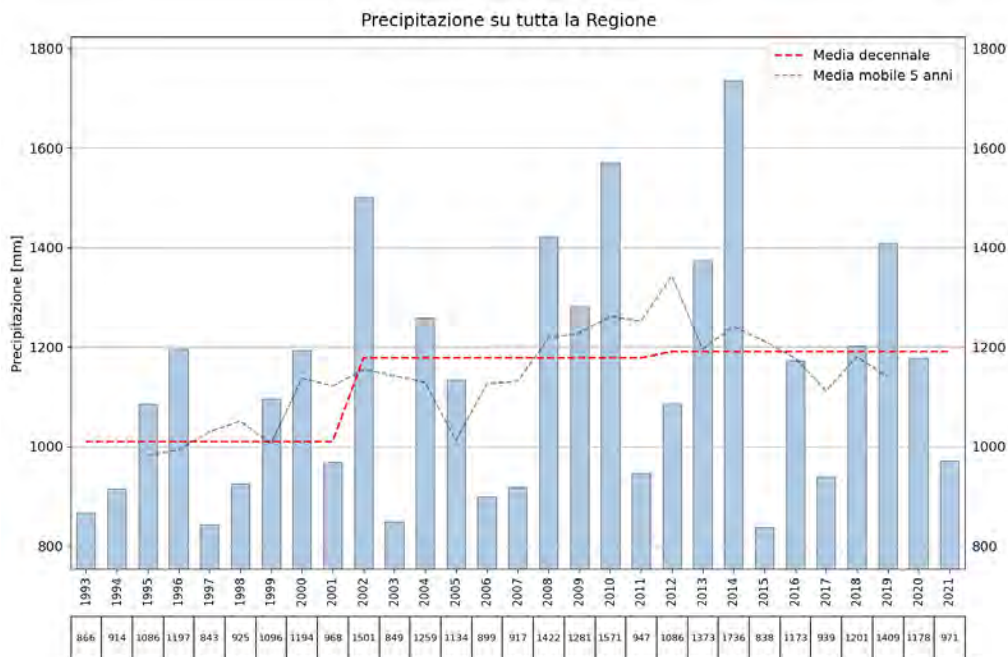
In considerazione delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti gestiti (rottami metallici) si ritiene di poter escludere la possibilità di produzione e diffusione diretta di polveri, gas e odori connessi alla loro gestione.

Le operazioni di recupero svolte all'interno della struttura confinata sono presidiate da aspirazioni localizzate e da un sistema di filtri assoluti.

Per quanto concerne i parametri meteorologici caratteristici dell'area vasta si fa riferimento ai dati disponibili sul sito istituzionale di A.R.P.A.V.

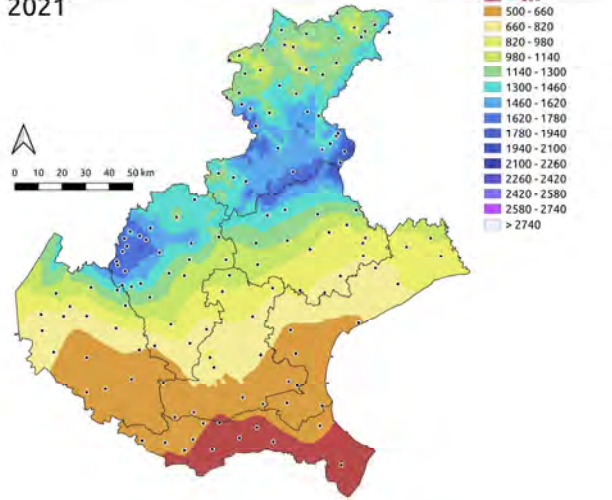
Le precipitazioni sono distribuite su tutto l'arco dell'anno con picchi nella stagione primaverile e tardo-autunnale. Nei mesi estivi, la radiazione solare abbinata alle precipitazioni (per lo più di carattere temporalesco) favorisce la formazione di umidità diffusa, la cosiddetta afa.

Nelle immagini che seguono si riportano i valori sulle precipitazioni relativi alla media storica regionale e alla distribuzione della piovosità con riferimento al 2021.



Precipitazione annua cumulata

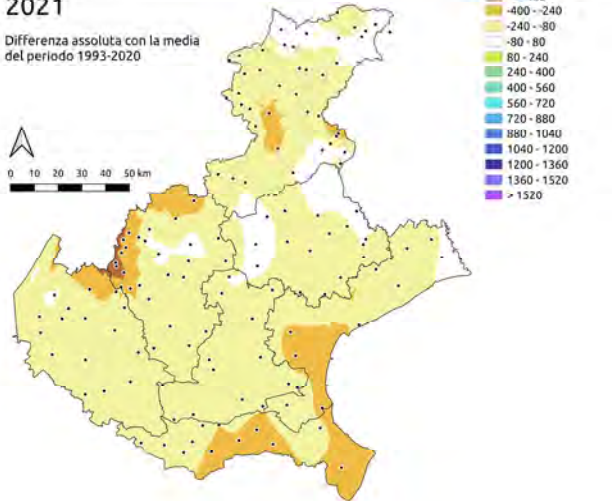
2021



Precipitazione annua cumulata

2021

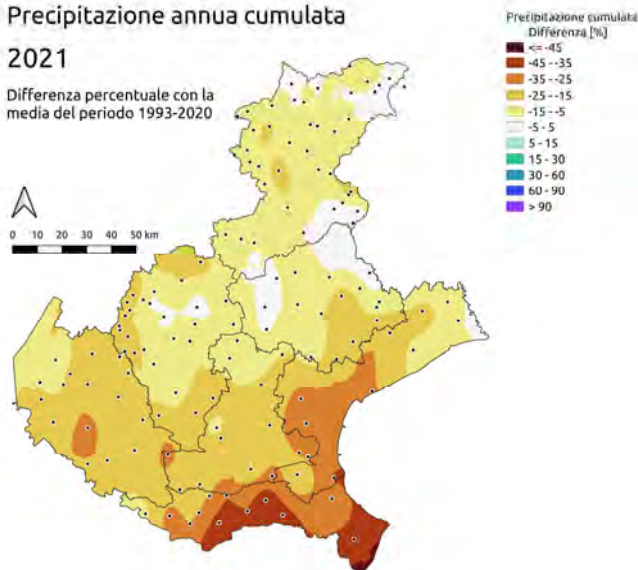
Differenza assoluta con la media del periodo 1993-2020



Precipitazione annua cumulata

2021

Differenza percentuale con la media del periodo 1993-2020



Rispetto agli anni precedenti e alla media storica regionale, il 2021 è stato contraddistinto da una scarsa piovosità, con un trend negativo, confermatosi nel 2022 con la necessità di iniziative, da parte di alcune autorità locali, volte alla riduzione dei consumi idrici.

Il clima che si riscontra nell'area è del tipo temperato con temperature che mediamente vanno dai 3°C ai 5°C nel periodo più freddo fino a 24-25°C nel periodo estivo, attestandosi su valori medi annuali di circa 14°C.

Per quanto riguarda l'area in questione si segnala una circolazione dei venti in quota da sud-ovest, mentre la direzione principale del vento a bassa quota è da nord-est.

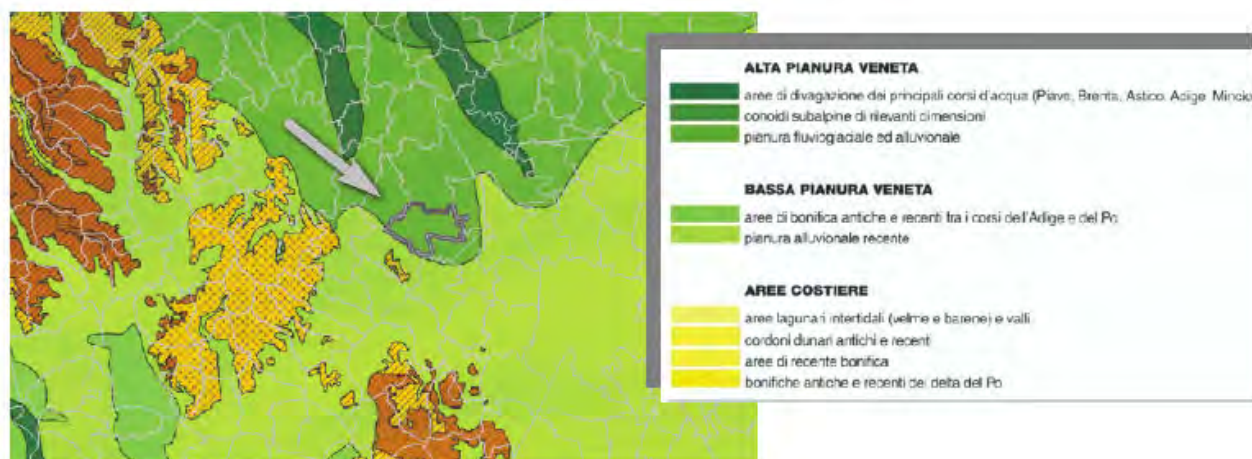
I venti sono comunque di debole intensità (velocità di poco circa di 1,2 m al secondo) ed è anche per tale motivo che non si disperdono facilmente gli inquinanti atmosferici.

La direzione prevalente, in questa zona, appare disposta maggiormente verso nord per la presenza dei Monti Berici che schermano le correnti più orientali.

6.5 Suolo e sottosuolo

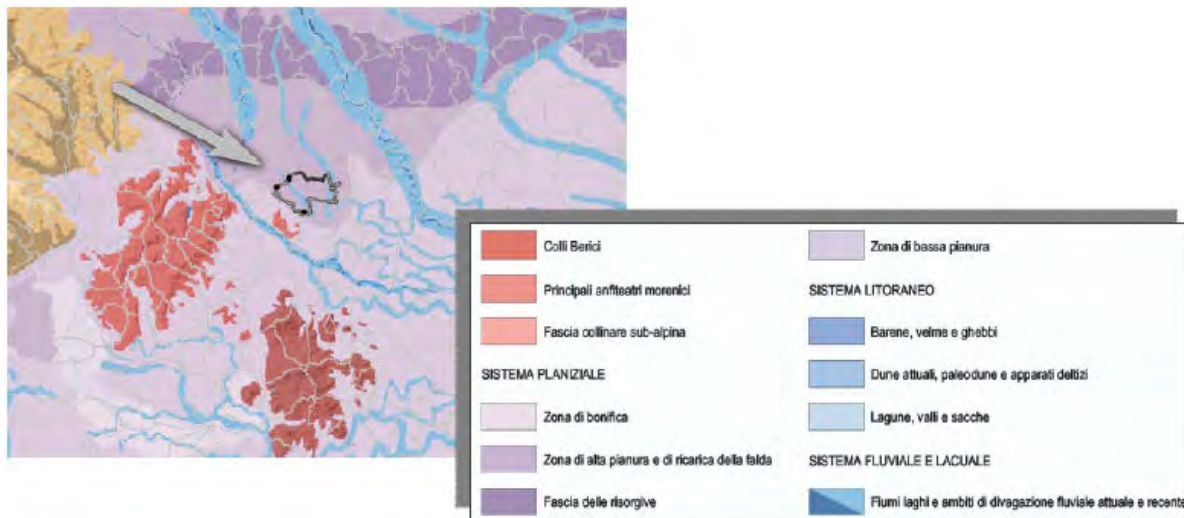
I sottosistemi di terre del comune di Grisignano di Zocco sono ascrivibili dell'alta pianura di tipo alluvionale indifferenziata. La zona di alta pianura è costituita da un potente materasso alluvionale, composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed è attraversata da corsi d'acqua a carattere torrentizio che concorrono ad alimentare il sottostante acquifero freatico indifferenziato.

Nella zona di media pianura nel sottosuolo si alternano orizzonti, a matrice prevalentemente argillosa, ed orizzonti costituiti da ghiaie e sabbie, al cui interno sono ospitate le falde in pressione.



Fonte: Estratto PTRC 2005

Il geomosaico riporta le caratteristiche fisiografiche e litomorfologiche del territorio. Il territorio di Grisignano di Zocco è ascrivibile al sistema pianiziale di passaggio tra l'area di bonifica e di alta pianura e di ricarica delle falde.



L'area in esame è caratterizzata da suoli della pianura alluvionale indifferenziata generalmente calcarei e formata da limi, tranne in un'area poco estesa a nord dove i materiali sono più grossolani e sono formati da sabbie. Per quanto concerne la permeabilità dei litotipi, il territorio in esame è costituito da depositi limosi che per la loro struttura sono poco permeabili, mentre in corrispondenza dei meandri del Tesinella, formati da depositi sabbiosi e limosi, la permeabilità è molto alta.



Legenda: 1 alta; 2 media; 3 bassa; 4 impermeabili; a = in terreni "sciolti" Fonte: qc Veneto 2011, File c0504011_PermeabilitaLitotipi - elaborazione interna

Dall'analisi del quadro programmatico emerge la presenza di alcune criticità legate alla vulnerabilità della falda, che nella zona interessata dal progetto risulta elevata, e ad una moderata pericolosità idraulica di una zona prossima all'area in esame (posta al di là della Via Serenissima), zona soggetta anche a possibili fenomeni di esondazione stante la presenza dello Scolo Cuminello.

La trasformazione urbanistica dell'area in oggetto è stata oggetto di opportune valutazioni circa la compatibilità idraulica della stessa, cui si rimanda per i dettagli, e per la quale è stato richiesto parere di competenza al Consorzio di Bonifica Brenta.

6.6 Ambiente idrico

I caratteri idrogeologici della pianura alluvionale veneta, che si estende dai Monti Lessini ad ovest a poco oltre il Piave ad est ed è limitata a nord dai rilievi prealpini, sono soprattutto determinati dalla presenza e dai rapporti reciproci di grandi conoidi alluvionali ghiaiose deposte dai corsi d'acqua che attraversano la pianura provenendo dalle Prealpi venete: il Leogra, l'Astico, il Brenta ed il Piave.

Lungo la fascia pedemontana, per una larghezza di 5 – 20 km, la sovrapposizione diretta delle conoidi determina un sottosuolo interamente ghiaioso per tutto lo spessore del materasso alluvionale (alcune centinaia di metri). Verso valle le conoidi ghiaiose, non più direttamente sovrapposte, si trovano innescate entro materiali fini limosi-argillosi; ne risulta un sottosuolo a struttura differenziata, costituito dall'alternanza di livelli ghiaiosi alluvionali e livelli limoso-argillosi di origine prevalentemente marina o lacustre.

E' questa la struttura caratteristica della fascia mediana della Pianura Veneta, che occupa una larghezza di 8 – 10 km; man mano che ci si sposta verso sud, i letti ghiaiosi si assottigliano fino ad esaurirsi entro materiali fini.

La progressiva differenziazione del materasso da monte a valle, da una struttura iniziale omogenea e ghiaiosa ad elevata permeabilità ad una struttura differenziata in livelli sovrapposti permeabili ed impermeabili, determina conseguentemente caratteri idrogeologici diversi. Si passa infatti da un sistema acquifero indifferenziato di tipo freatico a monte, ad un sistema multifalde a valle, in stretta connessione l'uno con l'altro.

Lungo la fascia di transizione tra i due sistemi, dove si identificano una falda freatica e più falde in pressione sottostanti, la falda freatica viene interamente a giorno per la progressiva e rapida rastremazione del livello ghiaioso più superficiale, che in breve spazio si esaurisce; l'emergenza della falda avviene nei punti più depressi del suolo dove hanno origine i fontanili, tipiche e ben note sorgenti di pianura.

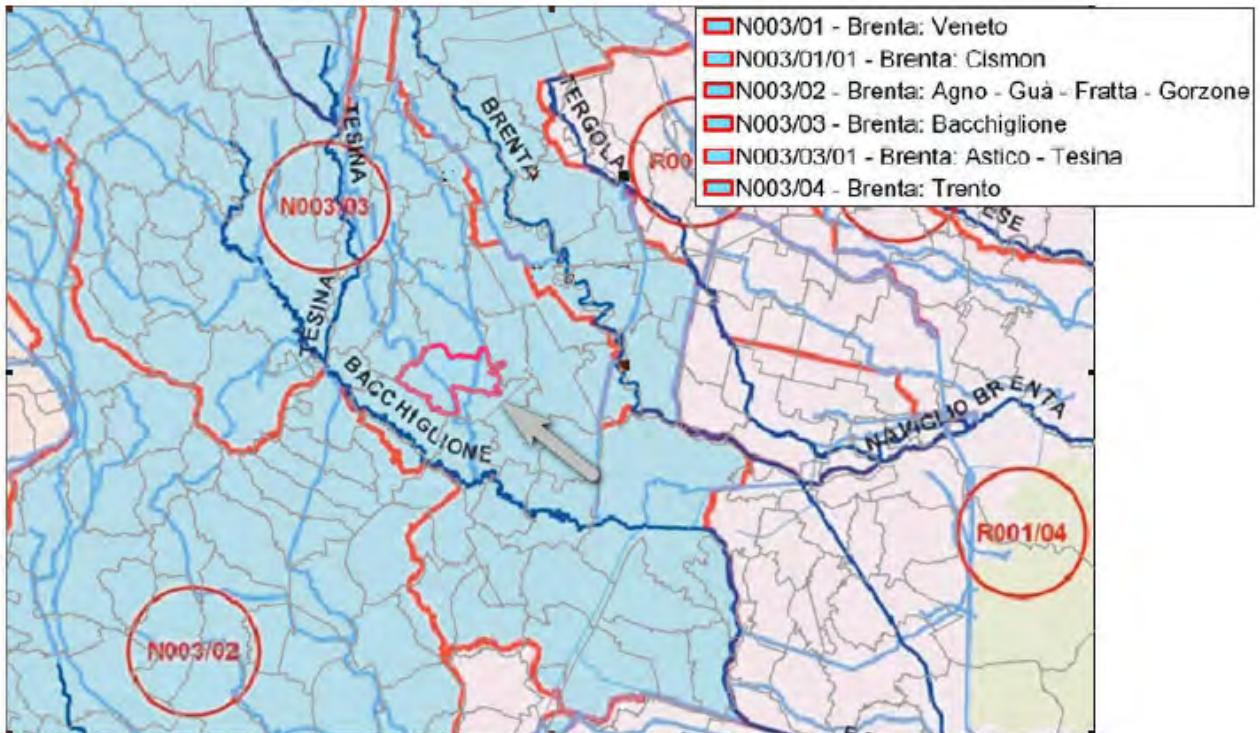
L'alimentazione degli acquiferi ghiaiosi del materasso alluvionale è garantita soprattutto da due fattori: la dispersione in alveo dei corsi d'acqua nel tratto che attraversa la fascia pedemontana della pianura e l'infiltrazione degli afflussi meteorici nella fascia stessa.

Dispersioni fluviali ed infiltrazioni meteoriche ricaricano l'acquifero dell'alta pianura, che provvede ad alimentare il sistema multifalde posto a valle, con il quale è strettamente collegato.

Il territorio di Grisignano di Zocco presenta per la maggior parte aree con profondità della falda freatica compresa tra 0 e 2 metri al di sotto del p.c. Alcune aree minori registrano una profondità superiore compresa tra 2 e 5 metri al di sotto del p.c.

Il territorio di Grisignano di Zocco ricade all'interno del bacino idrografico del Fiume Brenta-Bacchiglione (N003). Il bacino imbrifero montano del Brenta-Bacchiglione è piuttosto esteso: comprende due sezioni distinte costituite dalle valli del T. Leogra e, più ad Est del T. Astico. A questi vanno aggiunti gli apporti minori dei bacini del T. Orolo e del F. Retrone. Nel punto di chiusura di Montegaldella, il bacino sotteso è stato calcolato in 1576 Km²: la portata media annua rilevata è di circa 29 m³/s. Vanno però considerate le portate sottratte a Longare per alimentare il canale irriguo Bisatto che trasferisce acqua nella bassa pianura vicentina.

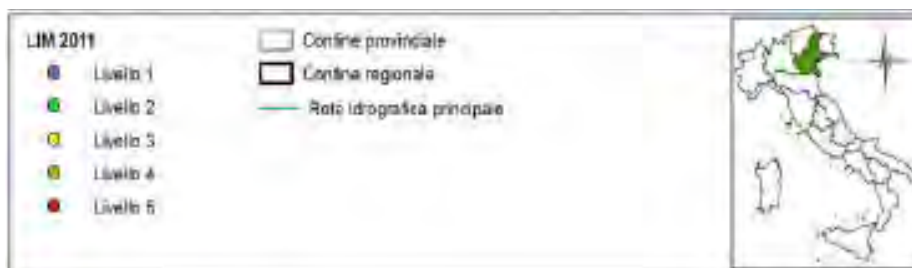
Nel tratto a monte di Vicenza la larghezza del fiume è mediamente di 18 m con profondità variabili da 40 cm a 250 cm; a valle della città la larghezza media diventa di 27 m e la profondità varia dai 180 cm ai 400 cm nelle lanche più profonde.

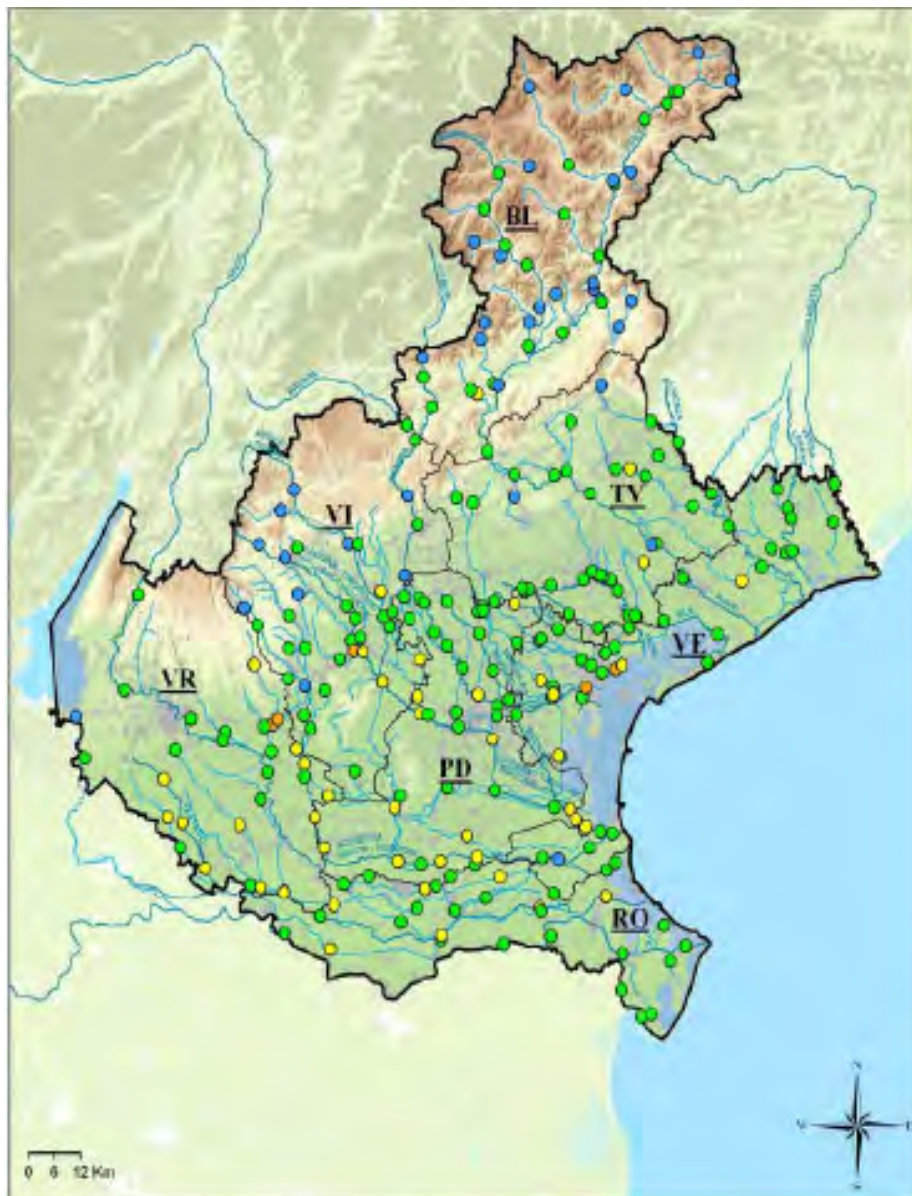


Fonte: PTRC 2005

La qualità dei corsi d'acqua, nell'ambito territoriale di riferimento, è sufficiente poichè è influenzata da pressioni di tipo civile e agricolo (LIM in livello 3 nel 2011).

Le stazioni prese a riferimento sono la n. 112- Fiume Tesinella, posta a valle dell'abitato di Grisignano di Zocco, in Comune di Veggiano, e la n. 107- Fiume Ceresone a Camisano Vicentino.





L'idrologia superficiale del territorio di Grisignano di Zocco è caratterizzata nella zona di pianura da una fitta rete di canali, con pendenze poco elevate (inferiori a 1 ‰), che assolvono alla duplice funzione di irrigazione e di drenaggio delle acque superficiali.

I canali e gli scoli principali sono:

- il fiume Ceresone;
- il fiume Tesinella;
- lo scolo Riazzo;
- lo scolo Segona;
- il rio Capra;
- lo scolo Cimosà;
- lo scolo Cuminello;

- lo scolo Fossona;
- lo scolo Capanello;
- lo scolo Tessara;
- Rio Settimo.

Secondo il Piano di Tutela delle Acque l'area di studio non rientra tra le "Aree sensibili", cioè nelle quali i corpi idrici sono esposti a probabile eutrofizzazione e le acque superficiali destinate alla potabilizzazione hanno una concentrazione di Nitrati superiore a 50 mg/l.

L'area non rientra nemmeno tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Il grado di vulnerabilità della falda per il territorio di Grisignano di Zocco è generalmente di grado medio, ma nella zona su cui insisterà il progetto il grado di vulnerabilità risulta elevato.

Inoltre, è presente una zona a moderata pericolosità idraulica prossima all'area in esame (posta al di là della Via Serenissima), soggetta anche a possibili fenomeni di esondazione stante la presenza dello Scolo Cuminello.

La trasformazione urbanistica dell'area in oggetto è stata oggetto di opportune valutazioni circa la compatibilità idraulica della stessa.

6.7 Agenti fisici

6.7.1 Radiazioni

L'area su cui insisterà il progetto è caratterizzata dalla possibile presenza di livelli eccedenti di radon.

L'accesso all'impianto sarà presidiato da un portale radiometrico per la verifica di eventuali presenze radioattive all'interno dei carichi in ingresso ed in uscita dal centro.

6.7.2 Rumore

Il Comune di Grisignano di Zocco ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio ed il relativo Piano di Zonizzazione Acustica inserisce la porzione di territorio in cui è localizzata l'installazione della società MONTALBETTI in "**Classe VI – Aree esclusivamente industriali**", come si evince dall'estratto riportato.



I limiti individuati per le aree interessate dalla presente valutazione sono i seguenti:

Limiti massimi di EMISSIONE sonora		
Classe di destinazione d'uso del territorio	Periodo diurno (06.00-22.00)	Periodo notturno (22.00-6.00)
Classe VI Aree esclusivamente industriali	65 dB(A)	65 dB(A)

Limiti massimi di IMMISSIONE sonora		
Classe di destinazione d'uso del territorio	Periodo diurno (06.00-22.00)	Periodo notturno (22.00-6.00)
Classe VI Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

Per tale classe non è previsto il rispetto del criterio differenziale né in periodo diurno, né in periodo notturno. E' stato individuato un possibile ricettore sensibile costituito da un'abitazione isolata posta immediatamente a nord-ovest dell'impianto, a ridosso del lato nord della rampa di salita al cavalcavia ferroviario di Via Mantegna.

6.8 Flora e fauna

Nel territorio di Grisignano di Zocco non si trovano aree naturali protette come parchi, riserve naturali e zone umide né aree naturali minori, così come non sono presenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC, ZPS). Le aree non urbanizzate sono destinate prevalentemente a seminativo non irriguo, pertanto non rappresentano un habitat particolarmente pregiato dal punto di vista floristico e/o faunistico.

L'area su cui insiste il progetto, in particolare, è un'area a destinazione d'uso industriale e artigianale localizzata in adiacenza della rete ferroviaria Milano-Venezia.

6.9 Paesaggio

Il PTRC definisce il territorio comunale di Grisignano di Zocco come ricadente nell'ambito di paesaggio n. 29 "Pianura tra Padova e Vicenza".

Il territorio non è interessato da aree di vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 42/2004.

Sono previste delle aree di rispetto ai sensi del D.Lgs n.42/2004 (ex. L. 431/85) lungo il corso del Tesinella, Ceresone, Rio Settimo e Scolo Vaneza.

Nonostante la presenza di alcuni saliceti in prossimità del Tesinella, non è segnalata la presenza di formazioni boschive vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004.

6.10 Salute pubblica

Il territorio comunale di Grisignano di Zocco non è attraversato da linee ad alta tensione, mentre sono presenti n. 2 stazioni radio base.

Non sono presenti altresì attività a rischio di incidente rilevante (RIR), cioè di aziende che detengono sostanze o categorie di sostanze potenzialmente pericolose in quantità superiori a determinate soglie, per le quali apposita normativa di settore stabilisce obblighi e vincoli particolari.

Con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione da gas radon in ambienti di vita", la Regione Veneto ha avviato una campagna di prevenzione sul problema del radon indoor; il territorio del Comune di Grisignano di Zocco non è a rischio Radon e la percentuale di abitazioni superiore al livello di riferimento è pari al 3,1%.

7 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

7.1 Criteri generali adottati per la progettazione del centro

Come esposto in premessa, il progetto oggetto della presente relazione riguarda la realizzazione di una modifica di un impianto di recupero di rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi già autorizzato ed esercito.

Per la descrizione dettagliata del progetto finalizzato alla realizzazione delle varianti suddette si rimanda alla documentazione tecnica appositamente redatta a supporto della modifica richiesta ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

In sintesi, il progetto prevede l'ampliamento delle aree destinate allo stoccaggio di rifiuti e di prodotti di recupero, da realizzarsi su un'area adiacente a quella attualmente autorizzata, che è stata oggetto di opportuni interventi di realizzazione di apposita pavimentazione industriale in calcestruzzo, dotata di rete di raccolta, allontanamento e trattamento delle acque meteoriche decadenti dalla stessa, similmente a quanto già avviene.

In relazione all'inquadramento territoriale dell'intervento in progetto, deve pertanto essere compresa una valutazione di idoneità del sito sia da un punto di vista normativo (legislazione vigente, pianificazione del territorio), sia da un punto di vista ambientale e sociale, privilegiando quei siti che forniscono il massimo beneficio al minimo costo, tenendo conto di tutti gli aspetti citati.

Si tratta in altre parole di effettuare un'analisi costi-benefici allargata agli aspetti ambientali e sociali, con particolare riferimento alle modifiche significative che la realizzazione del progetto comporta.

Questa valutazione appare giocoforza ovvia per l'azienda MONTALBETTI, stante la presenza ormai pluriennale dell'esistente impianto di recupero rifiuti.

La scelta del luogo risulta corretta ancora oggi sia per quanto riguarda la localizzazione (in un'area industriale situata in corrispondenza di principali assi viari quali l'autostrada A4 e la linea ferroviaria Milano-Venezia), sia per quanto riguarda l'attività e la tipologia di rifiuto trattato (ossia i rottami metallici ferrosi e non ferrosi, la cui capacità di tornare ad essere materie prime per l'industria è ampiamente riconosciuta).

La scelta non può quindi che essere ora confermata, dato che l'intervento di cui si discute riguarda esclusivamente l'ampliamento delle aree di stoccaggio, alla luce di una volontà di consolidamento dell'impianto esistente, senza modificare la tipologia del rifiuto trattato e/o le operazioni di recupero, con l'obiettivo di rispondere al meglio all'andamento del mercato di riferimento: appalti per grandi interventi di demolizione industriale, sospensione delle attività delle acciaierie, etc.

La scelta risulta sostenibile anche sotto il profilo ambientale per i seguenti motivi:

- il progetto non comporta alcun intervento aggiuntivo sul territorio, non prevedendo il consumo di suolo destinato ad usi diversi da quello industriale;
- l'impianto, nella sua configurazione di progetto, sarà dimensionato in funzione della potenzialità massima richiesta, assicurando la presenza di efficaci sistemi di controllo quali sistemi di aspirazione laddove necessari

e la presenza di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche scolanti dalle aree scoperte impermeabilizzate;

- l'intervento in progetto si integra perfettamente nella gerarchia della gestione dei rifiuti prevista dalle norme vigenti, rafforzando la prevalenza del recupero di materia rispetto ad altre forme di recupero (ad es. termico) e/o smaltimento (discarica/incenerimento);
- le dimensioni dei fabbricati e i servizi di cui già si dispone sono idonei alla struttura dell'impianto anche in ragione della maggiore potenzialità massima prevista;
- nella sua configurazione di progetto, l'impianto mantiene ingombri perfettamente compatibili con il contesto locale e si colloca in un sito a destinazione urbanistica produttiva nel quale è già in essere l'attività (di gestione dei rifiuti) del proponente.

Non si ritiene quindi significativa la valutazione di alternative quali l'ipotesi "zero" (di non realizzazione dell'opera) e l'ipotesi di realizzare il progetto in altro sito (alternativa di localizzazione) in quanto concretamente non praticabili, né proponibili, né vantaggiose per la collettività.

Da un punto di vista più strettamente ambientale la localizzazione del sito appare comunque buona, perché nell'ambito di un complesso produttivo esistente che non subirà ulteriori modifiche dal punto di vista strutturale e che ha già dimostrato una buona compatibilità col contesto al contorno.

7.2 Descrizione del progetto

Per la descrizione dettagliata del progetto finalizzato alla realizzazione delle varianti suddette si rimanda alla documentazione tecnica appositamente redatta a supporto della modifica richiesta ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. ed aggiornata a seguito di quanto richiesto dalla Provincia di Vicenza con nota del 20/06/2023, prot. n. GE 2023/0026754.

In sintesi, il progetto prevede:

- l'ampliamento delle aree destinate allo stoccaggio di rifiuti e di prodotti di recupero, da realizzarsi su un'area adiacente a quella attualmente autorizzata;
- l'incremento dei quantitativi di rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva (R13);
- adeguamento dell'esistente rete di raccolta, allontanamento e trattamento delle acque meteoriche decadenti dalle aree impermeabilizzate dell'insediamento;
- realizzazione di apposite vasche di laminazione per la regolazione della portata scaricata nello Scolo Cuminello, gestito dal Consorzio di Bonifica Brenta.

8 IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE

8.1 Metodologia

Nel presente capitolo vengono presi in considerazione i possibili impatti di carattere assolutamente generale riferiti allo stato futuro e che potrebbero verificarsi durante l'esercizio dell'attività.

Le attività svolte durante la fase di esercizio ed i fattori causali ad essa connessi potrebbero risultare fonte di rumorosità, modificazione del traffico, offerta di lavoro, percolamenti, scarichi idrici ed emissioni aeriformi.

Gli scarichi idrici, inquinanti e non, potrebbero essere causa di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, incidenti, accumulo di sostanze tossiche in colture e animali, modifica di biocenosi acquatiche e terrestri, modifiche al paesaggio storico naturale, alterazione del quadro sanitario, variazione dei valori delle aree e perdita di inodorousità dell'aria.

Le emissioni in atmosfera potrebbero causare variazioni dei livelli degli inquinanti presenti nell'area, perdita di inodorousità dell'aria, inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, incidenti, accumulo di sostanze tossiche nel suolo, in colture e animali, modifica di biocenosi acquatiche e terrestri, modifiche al paesaggio storico naturale, alterazione al quadro socio economico, alterazione della domanda di occupazione, alterazione del quadro sanitario.

Sempre nell'ambito degli impatti potenziali si rileva come la possibilità di incidenti potrebbe causare variazioni dei livelli degli inquinanti, perdita di inodorousità dell'aria, modifica del sistema di viabilità, inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, accumulo di sostanze tossiche in colture, animali e suolo, perdita spazi liberi, variazione drenaggio terreno, modifiche di biocenosi acquatiche e terrestri, alterazione del quadro sanitario.

La rumorosità potrebbe risultare causa di modifica di biocenosi acquatica e terrestre, variazione del livello sonoro di fondo, alterazione del quadro socio-economico.

La modificazione del traffico potrebbe implicare variazione dei livelli degli inquinanti, modifiche al sistema della viabilità, variazioni del livello sonoro di fondo, incidenti, perdita di spazi liberi.

Si riconoscono poi le strutture, le infrastrutture e le attività umane influenzate dagli impatti possibili: assetto del territorio, igiene pubblica, sicurezza, attività ricreativa, attività commerciali, attività produttive, agricole e industriali, struttura occupazionale.

Le diverse componenti ambientali influenzate sono: aria, acqua, suolo e sottosuolo, biocenosi acquatiche e terrestri, paesaggio storico naturale, livello sonoro ambientale, sistema della viabilità.

Per quanto riguarda il progetto dell'azienda MONTALBETTI, in considerazione della tipologia di attività svolta e delle soluzioni progettuali adottate, vengono presi in considerazione i potenziali impatti sulle seguenti componenti:

- idrografia;
- viabilità e trasporti;
- clima acustico;
- salute pubblica.

Si ritiene infatti di poter trascurare le altre componenti ambientali considerate (atmosfera, suolo e sottosuolo, flora e fauna, paesaggio) in quanto la realizzazione del progetto non comporterà modificazioni sensibili in relativamente a tali comparti.

La componente salute pubblica viene considerata al fine di valutare la possibilità che la realizzazione del progetto possa modificare la situazione attuale relativamente agli impatti diretti sulla popolazione.

Per la valutazione degli impatti, si devono considerare tutte le “fasi di vita” dell'impianto che sono (nel caso più generale):

1. fase di realizzazione (azioni di progetto)
2. fase di gestione (azioni di esercizio)
3. fase di decommissioning (azioni di post-esercizio)

Nel caso specifico, poiché la realizzazione del progetto si identifica unicamente nell'ampliamento delle aree destinate allo stoccaggio del materiale, le “fasi di vita” da considerare sono soltanto la seconda e la terza e quest'ultima (che di fatto coinciderebbe con lo smantellamento dell'impianto) può essere ragionevolmente trascurata in quanto non prevede particolari interventi, se non l'allontanamento dei rifiuti eventualmente ancora presenti presso l'area e lo smantellamento di impianti da cedere poi come beni o come rifiuti.

La scala di riferimento scelta per valutare l'impatto va da 1 a 4.

Impatto	Valore
trascurabile	1
lieve	2
significativo	3
elevato	4

L'impatto trascurabile, relativo alla componente ambientale considerata (es. livello di rumore per il clima acustico), si riferisce ad un valore particolarmente contenuto e, se non nullo, comunque di entità tale da non produrre modificazioni della componente ambientale considerata.

L'impatto lieve si riferisce ad un valore, al di sotto del limite di accettabilità, che produce un impatto percettibile ma non significativo.

L'impatto significativo corrisponde un valore prossimo o pari al limite di criticità stabilito; il raggiungimento di tale soglia potrebbe comportare effetti negativi per la componente ambientale interessata.

Infine, l'impatto elevato corrisponde ad un valore superiore al limite di criticità ed è quindi suscettibile di produrre rilevanti alterazioni della componente ambientale interessata.

Il verificarsi di impatti con valori compresi nelle ultime due fasce (impatti significativo e impatto elevato) comporterebbe la necessità di revisione del progetto ovvero la necessità di introdurre appropriate misure di mitigazione.

Diversamente, nel caso (auspicato) in cui gli impatti risultino trascurabili o lievi, si ha conferma dell'idoneità delle misure previste al fine del mantenimento dei valori al di sotto della soglia di accettabilità.

Per quantificare l'impatto globale si prende spunto dalla stima degli impatti sulle componenti ambientali interessate utilizzando opportune scale di riferimento per poi considerare unitamente i contributi dovuti a ciascun fattore di impatto.

L'impatto globale viene quindi valutato mediante un'ulteriore scala di riferimento (o meglio di comparazione), opportunamente costruita, che permette di formulare un giudizio sulla sua entità (impatto trascurabile, lieve, significativo, elevato), assegnando i corrispondenti valori numerici.

8.2 Scale di riferimento

Per le componenti potenzialmente interessati dagli impatti riconducibili alla realizzazione del progetto proposto si identificano delle "scale" di riferimento per valutare l'entità dell'impatto stesso.

Ambiente idrico

I valori di impatto, che possono assumere un peso da 1 a 4, vengono attribuiti in caso si verificano le seguenti condizioni:

- A. invarianza delle condizioni rispetto alla situazione ante operam
- B. incremento del volume delle acque meteoriche scaricate
- C. incremento del volume delle acque meteoriche scaricate e presenza di nuova tipologia di acque reflue
- D. incremento del volume delle acque meteoriche scaricate e presenza di nuova tipologia di acque reflue con presenza di sostanze tossiche

A tali condizioni corrispondono i seguenti valori di impatto:

Condizioni	Valore
A	1
B	2
C	3
D	4

Suolo e sottosuolo

I valori di impatto, che possono assumere un peso da 1 a 4, vengono attribuiti in caso si verifichino le seguenti condizioni:

- A. invarianza delle condizioni rispetto alla situazione ante operam
- B. incremento della superficie pavimentata
- C. incremento della superficie pavimentata con sottrazione del suolo ad usi diversi
- D. incremento della superficie pavimentata con sottrazione del suolo ad usi diversi ed incremento del rischio di contaminazione

A tali condizioni corrispondono i seguenti valori di impatto:

Condizioni	Valore
A	1
B	2
C	3
D	4

Agenti fisici

I valori di impatto, che possono assumere un peso da 1 a 4, vengono attribuiti in caso si verifichino le seguenti condizioni:

- A. invarianza delle condizioni rispetto alla situazione ante operam
- B. modifiche peggiorative del clima acustico
- C. modifiche peggiorative del clima acustico e introduzione di sorgenti di radiazioni ionizzanti e/o non ionizzanti
- D. superamento dei limiti acustici e introduzione di sorgenti di radiazioni ionizzanti e/o non ionizzanti

A tali condizioni corrispondono i seguenti valori di impatto:

Condizioni	Valore
A	1
B	2
C	3
D	4

Viabilità e trasporti

I valori di impatto, che possono assumere un peso da 1 a 4, vengono attribuiti in caso si verifichino le seguenti condizioni:

- A. incremento del traffico $\leq 1\%$
- B. incremento del traffico $\leq 5\%$
- C. incremento del traffico $\leq 7,5\%$
- D. incremento del traffico $\geq 7,5\%$

A tali condizioni corrispondono i seguenti valori di impatto:

Condizioni	Valore
A	1
B	2
C	3
D	4

Paesaggio, flora, fauna

I valori di impatto, che possono assumere un peso da 1 a 4, vengono attribuiti in caso si verificano le seguenti condizioni:

- A. assenza di significative modificazioni del paesaggio e dell'habitat naturale preesistente;
- B. modificazioni dello skyline visibile dall'esterno;
- C. modificazioni dello skyline visibile dall'esterno e sottrazione di suolo ad uso agricolo/forestale;
- D. modificazioni dello skyline visibile dall'esterno, sottrazione di suolo ad uso agricolo/forestale e interventi su zone boscate e/o vincolate.

A tali condizioni corrispondono i seguenti valori di impatto:

Condizioni	Valore
A	1
B	2
C	3
D	4

Salute pubblica

Per quanto riguarda la salute pubblica, i possibili impatti sono riconducibili in generale:

- alla presenza di:
 - sostanze tossiche,
 - radiazioni (ionizzanti e non),
 - agenti patogeni,
 - emissioni di gas, polveri, odori,
 - rumore,
- al verificarsi di incidenti e, in primo luogo, incendi.

Nel caso particolare del progetto analizzato, i rifiuti gestiti sono costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi e l'unica fase di trattamento che potrebbe comportare la generazione di emissioni è svolta in struttura confinata, posta in depressione e presidiata da estrattori d'aria installati all'esterno, nella posizione più lontana rispetto all'ingresso dell'aria, che avviene solamente attraverso l'unità di decontaminazione personale e i varchi d'ingresso ed uscita dei locomotori.

L'aria filtrata con filtro assoluto viene espulsa all'esterno del fabbricato attraverso tubazioni flessibili che fuoriusciranno dalla copertura del capannone.

Gli estrattori d'aria sono dotati, altresì, di sistema di allarme che consente l'immediata verifica dello stato del filtro assoluto; il sistema è provvisto di blocchi e allarmi (acustici e luminosi) per eccesso o difetto di pressione determinati da un intasamento del filtro o rottura meccanica dello stesso.

Nel locale confinato è poi sempre presente un aspiratore portatile con filtro HEPA utilizzato anche in caso di emergenza.

Si può quindi considerare che il potenziale impatto sulla popolazione sia correlabile alle sole emissioni acustiche già considerate per la componente "clima acustico".

8.3 Valutazione degli impatti

Per le componenti potenzialmente interessate dagli impatti riconducibili alla realizzazione del progetto proposto si identificano delle "scale" di riferimento per valutare l'entità dell'impatto stesso.

8.3.1 Ambiente idrico

Identificazione delle azioni di impatto

Il progetto in esame consente di identificare le seguenti operazioni principali che potrebbero implicare effetti sulla risorsa idrica:

- utilizzo di acqua all'interno dei cicli produttivi;
- generazione di acque reflue;
- possibili sversamenti accidentali sul suolo;
- fenomeni di inquinamento delle acque scaricate in corpo idrico superficiale e/o in suolo.

Identificazione possibili recettori di impatto

I possibili recettori delle azioni di impatto identificate su scala locale possono essere considerati:

- acque sotterranee;
- Scolo Cuminello.

Stima degli impatti

Di seguito vengono descritti i potenziali impatti sulla componente "risorsa idrica" connessi con l'esercizio dell'impianto post-operam.

- Utilizzo della risorsa idrica

Le attività svolte presso l'installazione non prevedono l'utilizzo di acqua, se non per gli usi civili (servizi igienici, docce, etc.)

- Acque reflue

Attualmente presso l'installazione vengono generate acque reflue di due tipologie:

- acque reflue di origine meteorica (dilavamento piazzali);
- acque reflue di origine civile (scarichi servizi igienici).

- Possibili sversamenti accidentali sul suolo

I materiali gestiti sono costituiti da solidi non pulverulenti in diverse pezzature, pertanto, gli sversamenti sono legati ad eventi incidentali che possono interessare particolari attività quali la manutenzione di mezzi e attrezzature, etc.

- Inquinamento delle acque scaricate

Le acque meteoriche possono essere interessate da fenomeni di inquinamento dovuto al dilavamento delle superfici scoperte del centro in caso di pioggia e/o neve.

Misure di mitigazione previste

Le misure di mitigazione previste per la salvaguardia della risorsa idrica vengono descritte di seguito con particolare riferimento ai presidi ed alle misure di prevenzione e gestionali previste in sede progettuale:

- per gli eventuali sversamenti accidentali (perdite di olio, gasolio, etc.), sono e saranno previsti interventi di emergenza in loco con materiali assorbenti (sepiolite, segatura, etc.);
- le acque meteoriche decadenti dalle coperture sono e saranno scaricate in un canale di scolo;
- le acque reflue di origine civile vengono e verranno alimentate, previo passaggio in vasca Imhoff, ad un vassoio assorbente;
- le acque reflue di origine meteorica vengono e verranno raccolte ed inviate, mediante tubazioni dedicate, ad un impianto di separazione e trattamento della prima e della seconda pioggia, da cui sono e saranno scaricate, previa opportuna laminazione, nel c.i.s. denominato Scolo Cuminello;
- è stato richiesto apposito parere al Consorzio di Bonifica Brenta per l'aggiornamento della concessione allos scarico in c.i.s. corredata di studio di compatibilità idraulica relativo all'intervento in progetto in cui sono identificati i flussi idrici decadenti dall'insediamento ed è descritto il sistema di raccolta e trattamento degli stessi.

In considerazione del fatto che le superfici scolante saranno superiori a quanto attualmente presente, si ritiene che la quantità di acque meteoriche scaricate in Scolo Cuminello potrebbe aumentare, pertanto, risulta soddisfatta la condizione B ed il valore dell'impatto può quindi essere considerato pari a 2.

8.3.2 Suolo e sottosuolo

Identificazione delle azioni di impatto

Il progetto in esame consente di identificare le seguenti operazioni principali che potrebbero implicare effetti su suolo e sottosuolo:

- possibili sversamenti accidentali sul suolo;
- fenomeni di inquinamento delle acque scaricate in corpo idrico superficiale e/o in suolo.

Identificazione possibili recettori di impatto

I possibili recettori delle azioni di impatto identificate su scala locale possono essere considerati:

- acque sotterranee;
- Scolo Cuminello.

Stima degli impatti

Di seguito vengono descritti i potenziali impatti sulla componente “suolo e sottosuolo” connessi con l'esercizio dell'impianto post-operam.

- Possibili sversamenti accidentali sul suolo

I materiali gestiti sono costituiti da solidi non pulverulenti in diverse pezzature, pertanto, gli sversamenti sono legati ad eventi incidentali che possono interessare particolari attività quali la manutenzione di mezzi e attrezzature, etc.

Presso l'impianto è, invece, presente un serbatoio interrato per il gasolio ad uso interno.

- Inquinamento delle acque scaricate

Le acque meteoriche possono essere interessate da fenomeni di inquinamento dovuto al dilavamento delle superfici scoperte del centro in caso di pioggia e/o neve.

Misure di mitigazione previste

Le misure di mitigazione previste per la salvaguardia della risorsa idrica vengono descritte di seguito con particolare riferimento ai presidi ed alle misure di prevenzione e gestionali previste in sede progettuale:

- per gli eventuali sversamenti accidentali (perdite di olio, gasolio, etc.), sono e saranno previsti interventi di emergenza in loco con materiali assorbenti (sepiolite, segatura, etc.);
- la postazione di rifornimento carburante dei mezzi operativi aziendali, recentemente oggetto di manutenzione straordinaria, è dotata di pavimentazione trattata con vernice impermeabilizzante e dotata di cordolo di contenimento opportunamente sigillato; presso l'area sono presenti presidi di pronto intervento per l'assorbimento di eventuali sversamenti;
- l'intera pavimentazione aziendale sui cui insistono le operazioni di gestione rifiuti è realizzata in calcestruzzo impermeabilizzato, che sarà oggetto di importanti interventi di manutenzione straordinaria in occasione della

realizzazione del progetto e che, in via ordinaria, viene trattata all'occorrenza con malta antiritiro, come previsto da apposita procedura operativa.

In considerazione del fatto che le superfici interessate dalle attività saranno realizzate in calcestruzzo impermeabilizzato, sottoposte a periodici interventi di manutenzione, e che l'area di rifornimento risulta adeguatamente presidiata, si ritiene soddisfatta la condizione A ed il valore dell'impatto può quindi essere considerato pari a 1.

8.3.3 Agenti fisici

Identificazione delle azioni di impatto

Le azioni di impatto sulla componente agenti fisici sono rappresentate dal rumore emesso durante la normale attività produttiva e dall'inquinamento luminoso dei punti luce esterni al capannone.

Identificazione possibili recettori di impatto

La zona in cui è insediata la ditta è caratterizzata da una vocazione esclusivamente industriale ed anche la classificazione acustica comunale ha valutato di ricomprendere l'intero comparto in Classe VI "Aree esclusivamente industriali".

Data la natura localizzata e circoscritta delle operazioni e la localizzazione dell'installazione, i possibili recettori delle azioni di impatto identificate su scala locale possono essere considerati:

- personale operante all'interno dell'impianto;
- insediamenti abitativi posti nelle immediate vicinanze del centro in oggetto.

Si evidenzia come le abitazioni isolate prossime al centro distano circa 110 metri (nord-ovest) e 180 metri (sud-ovest) dalle aree operative.

E' stato comunque identificato come possibile ricettore l'abitazione isolata posta al di là della rampa di salita al cavalcavia ferroviario di Via Mantegna, subito a nord-ovest dell'impianto.

Stima degli impatti

Per valutare l'impatto della modifica in progetto sul clima acustico dell'area è stata condotta un'apposita valutazione cui si rimanda.

Anche per quanto concerne il posizionamento di eventuali nuovi punti luce esterni, si rimanda all'apposito elaborato.

Misure di mitigazione previste

In relazione alla scarsa significatività delle azioni d'impatto, non si prevedono misure di mitigazione.

In conclusione, si ritiene soddisfatta la condizione A ed il valore dell'impatto può quindi essere considerato pari a 1.

8.3.4 Viabilità e trasporti

Identificazione delle azioni di impatto

Le azioni di impatto sulla componente viabilità e trasporti sono rappresentate dal volume giornaliero di veicoli in ingresso e in uscita dal centro, correlato alle attività di carico e scarico di materiali.

Identificazione possibili recettori di impatto

Il recettore delle azioni di impatto collegate al traffico pesante da e per il centro della PALAZZINA risulta in prima battuta la SP n. 21, direttrice principale dell'area indagata.

Stima degli impatti

Per valutare l'impatto della modifica in progetto sul volume di traffico dell'area è stato condotto un apposito studio cui si rimanda.

Ad una puntuale verifica non si è riscontrata la presenza di ordinanze comunali attive che comportino limitazioni di alcun genere alla circolazione della zona.

La conformazione della strada di accesso, la sua ampiezza ed il fatto che sia direttamente collegata alla viabilità primaria permette di escludere che ci siano punti di particolare criticità od in cui il traffico risulti particolarmente difficoltoso.

Misure di mitigazione previste

In relazione alla scarsa significatività delle azioni d'impatto, non si prevedono misure di mitigazione.

In conclusione, si ritiene soddisfatta la condizione A ed il valore dell'impatto può quindi essere considerato pari a 1.

8.3.5 Paesaggio, risorse naturali, flora e fauna

Identificazione delle azioni di impatto

Le azioni di impatto sono rappresentate fondamentalmente dal consumo di suolo utilizzato per ampliare le aree operative, che attualmente non risulta pavimentato, che comporta una sottrazione di risorse alla flora e alla fauna.

Identificazione possibili recettori di impatto

I ricettori di tale impatto sono costituiti dalla popolazione locale che può vedere sottratta la visibilità a causa di nuovi insediamenti e dalla fauna che perde possibili habitat.

Stima degli impatti

Al fine di valutare il possibile impatto che la realizzazione delle modifiche in progetto potrà aver sulla componente in esame, occorre premettere che l'area oggetto di intervento è un'area adiacente all'impianto esistente ed autorizzato ed il perimetro che delimita tali superfici è così costituito:

- lato sud: area produttiva di un'azienda limitrofa;
- lato ovest: viabilità stradale (via Serenissima);
- lato nord: cavalcavia ferroviario (via Mantegna);
- lato est: viabilità ferroviaria (linea AV/AC Milano-Venezia).

Tale perimetro rappresenta già di per sé una notevole limitazione alla fruibilità dell'area in esame quale habitat naturale, tanto è vero che anche la programmazione urbanistica comunale ha identificato tale area come "Linea preferenziale di sviluppo insediativo" per l'attività produttiva esistente.

Pertanto si ritiene che l'impatto possa essere considerato poco significativo.

Misure di mitigazione previste

Nonostante quanto precedentemente riportato, sono stati previsti alcuni interventi di mitigazione e compensazione, progettati a partire dallo stato di fatto; si rimanda pertanto agli elaborati grafici ed alla relazione descrittiva di quanto si intende realizzare.

In conclusione, si ritiene soddisfatta la condizione A ed il valore dell'impatto può quindi essere considerato pari a 1.

8.3.6 Salute pubblica

L'esame dei possibili impatti fin qui condotta ha sottolineato come le diverse componenti ambientali, territoriali ed antropiche non risulteranno interessate in maniera significativa dalla realizzazione del progetto proposto.

Tale conclusione deriva dall'analisi delle possibili componenti interessate dagli effetti connessi all'esercizio dell'impianto a seguito della realizzazione delle modifiche proposte, che ha portato ad individuare nella sola componente "clima acustico" quella correlabile alla salute pubblica.

Sulla scorta delle considerazioni svolte nei paragrafi precedenti ed in considerazione delle valutazioni effettuate, si può escludere qualsiasi tipo di impatto sulla salute pubblica riconducibile alla realizzazione del progetto descritto e l'impatto può essere considerato pari a 1.

8.3.7 Impatto complessivo del progetto

Come già descritto, per quantificare l'impatto globale si prende spunto dalla stima degli impatti sulle singole componenti ambientali, per poi considerare unitamente i contributi dovuti a ciascun fattore di impatto, parametrandolo ad una scala appositamente costruita.

Impatto	Somma impatti singoli
Nessuno	1 – 3
Trascurabile	4 – 6
Lieve	7 - 9
Significativo	10 - 12
Elevato	≥ 12

La somma dei contributi su ciascuna componente ambientale risulta pari a 7, valore in base al quale si può concludere, con approccio fortemente cautelativo, che l'impatto ambientale complessivo connesso alla realizzazione dell'intervento in progetto risulterà lieve e che pertanto le misure di mitigazione degli impatti previste in sede progettuale sono sufficienti a garantire la tutela dell'ambiente e della popolazione.